

MESE DI GIUGNO
DEDICATO SACRO CUORE DI GESÙ

LA IERATICITÀ DI GESÙ

RITRATTO SECONDO IL VANGELO

Catanzaro Febbraio 2014

Presentazione

La ieraticità di Gesù è, questo, un tema affascinante. È quella bellezza che emerge in ogni parola, ogni gesto, ogni comportamento, ogni azione.

È quella signorilità che non si impone per violenza, arroganza, sopraffazione e cose del genere.

È invece quella signorilità che si ammira per se stessa, perché non è artefatta, non è ricercata, non contraffatta, non è artificiale.

Non ci si trova dinanzi ad una persona “manierata”, “studiata”, “manipolata”, “costruita” “ipocrita”, “falsa nei suoi atteggiamenti”.

Neanche si ha a che fare con una persona “sguaiata”, “lacerata”, “sciancata”, “rozza”, “volgare”, “sconclusionata”, “sciroccata”, “squagliata”, “liquefatta”, “scomposta”, “scorretta”.

Ci si trova invece dinanzi ad una persona nobile, alta, signore di sé, che sa governare nella più alta santità tutta la sua vita.

Questa persona ha stile nelle parole semplici e immediate, nei discorsi, nei ragionamenti, nelle obiezioni, nella risposte, nei dialoghi, in ogni relazione con le persone, in ogni atteggiamento, in ogni comportamento.

Questa persona governa, non è governata. Dirige, non è diretta. È il Maestro, mai discepolo. Domina dall'alto della sua santità, che è il possesso di ogni virtù.

Nell'Antico Testamento è descritta la ieraticità delle opere di Dio.

Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l'Onnipotente, ha stabilito perché l'universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l'abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti.

L'Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere.

Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all'altra, egli non ha fatto nulla d'incompleto. L'una conferma i pregi dell'altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria? (Sir 42, 15-25).

Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l'opera dell'Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso.

Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l'indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende

nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un'insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo.

Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l'arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell'Altissimo.

Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. Il rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l'uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L'occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull'acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull'intera massa d'acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l'erba. Rimedio di tutto è un annuolamento improvviso, l'arrivo della rugiada ristora dal caldo.

Con la sua parola egli ha domato l'abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme.

Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell'esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Sir 43,1-33).

È descritta la ieraticità di Aronne.

Egli innalzò Aronne, santo come lui, suo fratello, della tribù di Levi. Stabili con lui un'alleanza perenne e lo fece sacerdote per il popolo. Lo onorò con splendidi ornamenti e gli fece indossare una veste di gloria. Lo rivestì con il massimo degli onori, lo coronò con paramenti di potenza: calzoni, tunica ed efod. Lo avvolse con melagrane e numerosi campanelli d'oro all'intorno, che suonassero al muovere dei suoi passi, diffondendo il tintinnio nel tempio, come memoriale per i figli del suo popolo.

Lo avvolse con una veste sacra d'oro, violetto e porpora, opera di ricamatore, con il pettorale del giudizio, con i segni della verità e con tessuto di scarlatto filato, opera d'artista, con pietre preziose, incise come sigilli, incastonate sull'oro, opera d'intagliatore, quale memoriale, con le parole incise secondo il numero delle tribù d'Israele. Sopra il turbante gli pose una corona d'oro con incisa l'iscrizione sacra, insegna d'onore, lavoro vigoroso, ornamento delizioso per gli occhi.

Prima di lui non si erano viste cose tanto belle, mai uno straniero le ha indossate, ma soltanto i suoi figli e i suoi discendenti per sempre. I suoi sacrifici vengono interamente bruciati, due volte al giorno, senza interruzione. Mosè riempì le sue mani e lo unse con olio santo. Ciò divenne un'alleanza perenne per lui e per i suoi discendenti, finché dura il cielo: quella di presiedere al culto ed esercitare il sacerdozio e benedire il popolo nel suo nome. Lo scelse fra tutti i viventi perché offrì sacrifici al Signore, incenso e profumo come memoriale, e perché compisse l'espiazione per il popolo.

Nei suoi comandamenti gli diede il potere di pronunciare giudizi, perché insegnasse a Giacobbe le sue testimonianze e illuminasse Israele nella sua legge. Contro di lui insorsero uomini stranieri e furono gelosi di lui nel deserto: erano gli uomini di Datan e di Abiròn e quelli dell'assemblea di Core, furiosi e violenti. Il Signore vide e se ne indignò; essi finirono annientati nella furia della sua ira. Egli compì prodigi a loro danno, per distruggerli con il fuoco della sua

fiamma. E aumentò la gloria di Aronne, gli assegnò un'eredità: gli riservò le primizie dei frutti, gli assicurò anzitutto pane in abbondanza. Si nutrono infatti delle vittime offerte al Signore, che egli ha assegnato a lui e ai suoi discendenti. Tuttavia non ha eredità nella terra del popolo, non c'è porzione per lui in mezzo al popolo, perché il Signore è la sua parte e la sua eredità (Sir 45,6-22).

Anche di Giosuè è descritto la sua ieraticità

Valoroso in guerra fu Giosuè, figlio di Nun, successore di Mosè nell'ufficio profetico; secondo il suo nome, egli fu grande per la salvezza degli eletti di Dio, compiendo la vendetta contro i nemici insorti, per assegnare l'eredità a Israele. Com'era glorioso quando alzava le sue braccia e brandiva la spada contro le città! Chi prima di lui era stato così saldo? Egli guidava le guerre del Signore. Al suo comando non si arrestò forse il sole e un giorno divenne lungo come due? Egli invocò l'Altissimo, il Sovrano, mentre i nemici lo premevano da ogni parte; lo esaudì il Signore grande con una grandinata di pietre poderose.

Egli piombò sulla nazione nemica e nella discesa distrusse gli avversari, perché le nazioni conoscessero tutte le sue armi e che la loro guerra era contro il Signore. Egli infatti marciò dietro al Sovrano e nei giorni di Mosè compì un'opera di misericordia: egli e Caleb, figlio di Iefunnè, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e calmando le maligne mormorazioni. Solo loro due furono salvati fra i seicentomila fanti, per far entrare il popolo nell'eredità, nella terra in cui scorrono latte e miele. Il Signore concesse a Caleb una forza che l'assistette sino alla vecchiaia, perché raggiungesse le alture del paese; così la sua discendenza possedette l'eredità, affinché tutti i figli d'Israele sapessero che è bene seguire il Signore (Sir 46,1.10).

Anche di Simeone viene descritta la sua ieraticità.

Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l'elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d'impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell'assedio.

Com'era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d'acqua, come germoglio del Libano nei giorni d'estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d'oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole.

Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell'altare: intorno a lui c'era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l'assemblea d'Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l'offerta dell'Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell'altare come profumo soave all'Altissimo, re di tutte le cose. Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all'Altissimo. Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo.

E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l'assemblea dei figli d'Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell'Altissimo.

E ora benedite il Dio dell'universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che fa crescere i nostri giorni fin dal seno materno, e agisce con noi secondo la sua misericordia. Ci conceda la

gioia del cuore e ci sia pace nei nostri giorni in Israele, ora e sempre. La sua misericordia resti fedelmente con noi e ci riscatti nei nostri giorni. Contro due popoli la mia anima è irritata, il terzo non è neppure un popolo: quanti abitano sul monte di Samaria e i Filistei e il popolo stolto che abita a Sichem.

Una dottrina d'intelligenza e di scienza ha condensato in questo libro Gesù, figlio di Sira, figlio di Eleàzaro, di Gerusalemme, che ha riversato come pioggia la sapienza dal cuore. Beato chi medita queste cose e colui che, fissandole nel suo cuore, diventa saggio; se le metterà in pratica, sarà forte in tutto, perché la luce del Signore sarà la sua strada. A chi gli è fedele egli dà la sapienza. Benedetto il Signore per sempre. Amen, amen. (Sir 50,1-29).

È descritta la ieraticità del Messia del Signore.

Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante.

Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d'avorio ti rallegrino il suono di strumenti a corda.

Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d'oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai principi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45 (44) 1-18).

È descritta anche la ieraticità di Giuditta

In quei giorni Giuditta venne a conoscenza di questi fatti. Era figlia di Merari, figlio di Os, figlio di Giuseppe, figlio di Ozièl, figlio di Chelkia, figlio di Anania, figlio di Gedeone, figlio di Rafain, figlio di Achitòb, figlio di Elia, figlio di Chelkia, figlio di Eliàb, figlio di Natanaèl, figlio di Salamièl, figlio di Sarasadài, figlio di Israele. Suo marito era stato Manasse, della stessa tribù e famiglia di lei; egli era morto al tempo della mietitura dell'orzo. Mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, fu colpito da insolazione. Dovette mettersi a letto e morì a Betùlia, sua città, e lo seppellirono insieme ai suoi padri nel campo che sta tra Dotàim e Balamòn. Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti della sua vedovanza. Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le viglie dei sabati e i sabati, le viglie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele. Era bella d'aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni che ora continuava ad amministrare. Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché aveva grande timore di Dio.

Venne dunque a conoscenza delle parole esasperate che il popolo aveva rivolto al capo della città, perché erano demoralizzati a causa della mancanza d'acqua, e Giuditta seppe anche di tutte le risposte che aveva dato loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni. Subito mandò la sua ancella che aveva in cura tutte le sue sostanze a chiamare Cabri e Carmi, che erano gli anziani della sua città.

Vennero da lei ed ella disse loro: «Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il

Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell'uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni?

No, fratelli, non provocate l'ira del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d'uomo su cui si possano esercitare pressioni. Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà.

In realtà in questa nostra generazione non c'è mai stata né esiste oggi una tribù o famiglia o popolo o città tra noi, che adori gli dèi fatti da mano d'uomo, come è avvenuto nei tempi passati, ed è per questo che i nostri padri furono abbandonati alla spada e alla devastazione e caddero rovinosamente davanti ai loro nemici. Noi invece non riconosciamo altro Dio fuori di lui, e per questo speriamo che egli non trascurerà noi e neppure la nostra nazione. Perché se noi saremo presi, resterà presa anche tutta la Giudea e saranno saccheggiate le nostre cose sante e Dio ci chiederà conto col nostro sangue di quella profanazione. L'uccisione dei nostri fratelli, l'asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio le farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli tra i quali saremo schiavi, e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni. La nostra schiavitù non ci procurerà alcun favore; il Signore, nostro Dio, la volgerà a nostro disonore.

Dunque, fratelli, dimostriamo ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che le nostre cose sante, il tempio e l'altare, poggiano su di noi. Per tutti questi motivi ringraziamo il Signore, nostro Dio, che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri. Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo, quali prove ha fatto passare a Isacco e quanto è avvenuto a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava le greggi di Làbano, suo zio materno. Certo, come ha passato al crogiuolo costoro con il solo scopo di saggiare il loro cuore, così ora non vuol fare vendetta di noi, ma è a scopo di correzione che il Signore castiga quelli che gli stanno vicino».

Allora Ozia le rispose: «Quello che hai detto, l'hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. Non da oggi infatti è manifesta la tua saggezza, ma dall'inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, come pure l'ottima indole del tuo cuore. Però il popolo sta soffrendo duramente la sete e ci ha costretti a comportarci come avevamo detto loro e a impegnarci in un giuramento che non potremo trasgredire. Piuttosto prega per noi, tu che sei donna pia, e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e così non moriremo di sete».

Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi! Voglio compiere un'impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. Voi starete di guardia alla porta della città questa notte; io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni, dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mano mia salverà Israele. Voi però non fate domande sul mio progetto: non vi dirò nulla finché non sarà compiuto ciò che sto per fare».

Le risposero Ozia e i capi: «Va' in pace e il Signore Dio sia con te per far vendetta dei nostri nemici». Se ne andarono quindi dalla sua tenda e si recarono ai loro posti.

Anche la donna perfetta del libro dei proverbi è presentata nella sua ieraticità.

Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada.

Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo

marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all'avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l'andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l'elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 30,10-31).

Gesù è infinitamente oltre. È oltre l'umanamente concepibile ed immaginabile a motivo della sua altissima santità.

Basti pensare che la passione nel Vangelo secondo Giovanni è tutta impostata sulla ieraticità di Gesù Signore. Un solo brano basta per attestare questa verità.

Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?» (Gv 18,1-11).

Si pensi per un istante al cristiano, discepolo di Gesù, il ieratico. Si pensi al Presbitero, che nella sua persona rende presente nella comunità Cristo capo e pastore del suo gregge. La stessa ieraticità di Cristo serve agli uni e agli altri.

Nella mia molteplice esperienza, un giorno capitai in una Curia Vescovile. Avevo un'appuntata con il Pastore della Chiesa locale. L'attesa fu lunga, molto lunga. Tre ore e più di anticamera. In questo lungo lasso di tempo si presentò un giovane prete, senza alcun segno della sua sacralità. Vestito senza alcuna cura. Barba e capelli incolti. Trasandato nell'aspetto. Volgare nelle modalità. Immerso nei miei pensieri, non vi posi neanche lo sguardo. Avevo la mente ben occupata.

Dopo che il sacerdote si era allontanato alquanto dalla sala, venne il maggiordomo e alta voce gridò verso di me: *“Voi, preti, siete le persone d'onore, del vero onore. Voi siete l'onore di Cristo in mezzo a noi. Quale onore io dovrei darvi se voi non ve ne date alcuno? Posso io dare onore a quel prete?”*. Dopo altre parole di forte delusione, anche lui smise di parla e andò a curare le sue faccende.

Pensai per un istante a Gesù Signore e dissi tra me e me: *“Gesù mai si è presentato con veste da straccione. Sempre Lui brillava per ieraticità. Sempre era portatore di una bellezza soprannaturale e celeste, frutto in Lui della sua altissima santità”*.

È il fine per cui ho pensato di scrivere qualcosa per il prossimo mese di Giugno, che quest'anno voglio dedicare alla ieraticità di Cristo Signore.

Mi lascio aiutare dalla Vergine Maria, Madre della Redenzione, dagli Angeli e dai Santi.

*Catanzaro, 14 Febbraio 2014
Festa dei Santi Cirillo e Metodio*

**LA IERATICITÀ DI GESÙ
NEL VANGELO SECONDO MATTEO**

1. Conviene che adempiamo ogni giustizia

Gesù è il Signore sempre. Tutti possono dire, suggerire, parlare, proporre. Solo Lui è però il Signore.

Gli altri possono essere Giovanni il Battista, la sua stessa Madre, possono essere i sommi sacerdoti e gli scribi del tempo, possono essere farisei e sadducei, può essere Erode e Pilato, ma è sempre Lui il Signore.

È Lui il Signore perché conosce ogni giustizia, conosce cioè tutta la volontà del Padre.

Lui non è discepolo degli uomini, ma solo del Padre, nella perfetta comunione di luce, verità, giustizia, conoscenza, saggezza, intelligenza dello Spirito Santo.

Giovanni il Battista sa chi è Gesù. Sa che non ha bisogno del suo battesimo di conversione. Lui è senza peccato. È l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.

Lui non può assoggettarsi al suo battesimo. Per questo vorrebbe non farlo accostare al fiume Giordano. Lui però non conosce il mistero di Dio e parla dal non mistero.

Gesù invece conosce la volontà del Padre e sa che oggi deve dare a Dio, al Padre suo, tutta la sua volontà umana.

Gliela deve consegnare tutta, senza nulla tenersi per sé. È come se si dovesse lavare di essa, spogliarsi, privarsene, perché solo la volontà del Padre governi la sua vita.

Anche nella risposta Gesù è solenne, ieratico. Poche parole, riferimento alla giustizia, cioè alla volontà di Dio, e il battesimo è conferito.

A volte noi non siamo creduti perché non diamo ieraticità alle nostre risposte. Spesso esse sono insulse, balorde, senza alcuna verità in esse, senza riferimento al mistero, alla giustizia, alla volontà di Dio.

Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?».

Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.

Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento» Mt 3,13-17).

Urge dare solennità, ieraticità, riferimento al mistero, costante orientamento verso la volontà di Dio.

Anche nel tono della voce deve manifestarsi il nostro contatto con la divina trascendenza. Chi è dinanzi a noi deve essere portato nella pienezza della verità.

La forma è essenziale, non è accidentale, non secondaria, non è da scartare. La forma è vita. Quella giusta apre il cuore a Dio. Quella errata chiude la mente alla verità, al mistero, al soprannaturale, a Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, date solennità alla nostra parola. Angeli e Santi del Cielo, aiutateci a non essere mai volgari nella verità.

2. Non metterai alla prova il Signore Dio tuo

Anche dinanzi a Satana Gesù è signorile, ieratico, solenne. Lui conosce le insidie del nemico dell'uomo. Sa quali sono le sue strategie di morte.

Per entrare in un cuore Satana non ha bisogno di un portone. A Lui basta un forellino quanto la cruna di un ago.

Se un uomo, una donna, un ragazzo gli concedono tanto spazio, un pochi istanti lui prende possesso del cuore e della mente, dello spirito e dei sentimenti.

La solennità delle risposte di Gesù proprio questo impedisce: che Satana possa entrare nel suo cuore, possa attaccare il suo spirito, possa penetrare nei suoi pensieri.

Per questo le sue risposte sono immediate, corte, vere, giuste, sante, in tutto conformi alla santa rivelazione.

Mai si potrà essere solenni nelle risposte contro la tentazione se non conosciamo la volontà del Padre nostro che è nei cieli.

Mai se ignoriamo la pienezza della rivelazione. Mai se abbiamo della Scrittura in generale e del Vangelo in particolare una conoscenza ereticale.

Oggi il mondo cristiano è sotto la schiavitù di Satana proprio per questa ragione: perché possiede della rivelazione una conoscenza assai parziale, frammentaria, per versetti sparsi, neanche concatenati.

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane».

Ma egli rispose: «Sto scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sto scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

Gesù gli rispose: «Sto scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».

Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sto scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4, 1-11).

Non c'è ieraticità nelle nostre risposte, perché non c'è verità nel nostro cuore e conoscenza della volontà di Dio nella nostra mente.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci come rispondere a Satana sempre con risposte immediate, solenni, ieratiche, sante.

3. Si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli

Nel Discorso della Montagna la solennità supera ogni attesa, ogni aspettativa. Qui la ieraticità è semplicemente divina, soprannaturale, eterna.

Si pensi per un solo attimo. Gesù, appena conosciuto dal mondo dei Giudei, da qualche giorno sulla scena della storia, sale sul monte, prende il posto di Dio, dona la nuova legge.

È una legge che sconvolge le vie degli uomini, sia dell'uomo che crede che di quello che non crede, sia di quello fedele che di chi è infedele.

È una legge semplicemente non proveniente da un cuore umano, perché la sua bellezza, la sua profondità, la sua santità, la sua perfezione si possono attingere solo nel cuore di Dio, non di un Dio qualsiasi, ma del Dio vivo e vero.

È una legge che non ha l'eguale e che mai lo potrà avere. Essa supera ogni intelligenza creata, ma anche è al di là di ogni umana possibilità.

Nessun uomo, se rimane nella sua umanità così come essa si è fatta dopo il peccato di Adamo, potrà vivere questa nuova legge di Gesù Signore.

Perché la si possa vivere, occorre anche un cuore nuovo, uno spirito nuovo, un'anima nuova, un corpo nuovo. Tutto dovrà essere fatto nuovo nell'uomo.

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli (Mt 5,1-11).

Se quest'uomo non fosse imponente, ieratico, solenne, dall'aspetto veramente divino, se non si fosse imposto per la sua grandezza spirituale, nessuno avrebbe creduto in Lui. Nessuno lo avrebbe potuto seguire.

Invece Gesù nostra la sua bellezza spirituale e i cuori si aprono alla sua parola, l'accolgono nel cuore, si dispongono a viverla per intero.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta noi, discepoli di Gesù, perché mostriamo la bellezza della Parola attraverso la nostra bellezza spirituale.

Angeli e Santi del Cielo, liberateci da tutte le sozzure della nostra povertà di peccato perché il Vangelo possa risplendere per mezzo della nostra santità.

4. **Ma io vi dico**

Nel popolo di Dio Mosè era un vero “*mostro sacro*”. Era l'assoluto, l'insuperabile, il non modificabile, il profeta alla luce del quale ogni altro profeta doveva essere letto.

Per una visione assai distorta di questo potente uomo di Dio, veniva impedito ogni progresso alla rivelazione. Mosè era Mosè. Gli altri sempre dietro Mosè.

Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele e tutti gli altri erano sempre letti con gli occhi di Mosè. Quanto modificava in qualche modo Mosè erra da ritenersi non valido, non santo, non vero, non opportuno. Veniva scartato.

Viene Gesù, uomo apparentemente semplice, e fuori da ogni schema di dottrina e di scuola, si pone al di sopra di Mosè, al di sopra di tutti i profeti, al di sopra di tutta la rivelazione fatta da Dio fino al presente.

Viene quest'uomo e si erge a principio di lettura di tutta la Legge e di tutti i profeti. C'è il passato. Esso è incompleto, imperfetto, non aggiornato.

Gesù non dimostra, non prova la sua superiorità per rispetto a quanto fino creduto. Lo dice con una semplicissima parola: Ma io vi dico.

Finora avete ascoltato, creduto, pensato, sperato. Dimenticate ogni cosa. Ma io vi dico.

Voi avete mille maestri, mille dottori, mille professori, mille scuole di pensiero. Ma io vi dico.

Voi avete un culto stupendo, una religione magnifica, un apparato sacro nel quale non si trova nessuno spazio vuoto. Ma io vi dico.

Voi avete le vostre leggi, i vostri statuti, le vostre prescrizioni, la vostra tradizione, i vostri usi buoni e non buoni. Ma io vi dico.

Voi avete tutto. Non avete niente. Ma io vi dico. Urge passare alla mia Parola. Ma io vi dico. Sono io la Parola nuova di Dio per voi.

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geenna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! (Mt 5,21-25).

Se Gesù non avesse mostrato tutta la sua autorità divina anche attraverso la modalità della sua voce e il suo atteggiamento di grande solennità, sarebbe stato lapidato.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, donaci la stessa autorevolezza di Gesù perché possiamo annunziare il Vangelo con fermezza di cuore e di mente.

Angeli e Santi di Dio venite in nostro soccorso. Liberatoci dalla nostra sciatteria spirituale. Il Vangelo soffre terribilmente e se ne ostacola la sua diffusione.

5. Non vi ho mai conosciuti

È straordinario, altamente sorprendente, fuori da: ogni schema del passato, ogni logica di antica rivelazione, tutta la scienza divina e umana finora posseduta, ogni pensiero umano concepibile o immaginabile, ogni fantasia e ogni possibile invenzione.

Gesù si presenta all'uomo come la chiave dell'eternità beata, del Paradiso. Gli antichi profeti si erano limitati a dire in nome di Dio che vi è un duplice via: quella che porta alla vita eterna, l'altra che conduce alla perdizione per sempre.

Essi annunziavano la duplice fine dell'uomo: con Dio o senza Dio, nella sua tenda eterna o fuori di essa, sulla santa montagna con Lui, o nel precipizio senza di Lui.

Gesù invece, non solo al suo popolo, non solo a quanti sono figli di Abramo, ma ad ogni uomo dice che è Lui il giudice assoluto del genere umano.

È Lui che stara dinanzi alla porta della casa eterna impedendo l'ingresso a quanti non hanno vissuto secondo la sua Parola.

Chi segue la sua Parola entrerà nella vita. Tutti gli altri saranno considerati da Lui operatori di ingiustizia, di iniquità, di male.

Questi uliti non hanno alcuna possibilità di entrare nelle dimore eterne. Lui non li ha mai conosciuti, Non li potrà conoscere in eterno.

Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?"

Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!"

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia.

Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,21-27).

Può dire una verità così alta, rivoluzionaria, può ergersi a giudice della storia, solo chi realmente lo è. Se non lo è, è pura pazzia, follia inguaribile.

Gesù lo è. La sua Parola è purissima verità. Se ieri qualcuno credeva in questa sua verità, oggi sono pochi coloro che credono.

Siamo proprio noi cristiani che lo abbiamo dichiarato falso e mentitore. Il Padre misericordioso apre le porte del suo regno ad ogni uomo. Questo dicono oggi i suoi discepoli, ingannandosi ed ingannando il mondo intero.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, liberate il mondo da un inganno che sta trascinando tutti nella voragine del vizio e della morte già su questa terra.

6. Mentre i figli del regno saranno cacciati fuori

Dinanzi a Gesù, nel Vangelo, si presenta ogni uomo: pio, empio, fedele, infedele, fariseo, pubblicano, santo, peccatore, giusto, ingiusto, vero, falso, mondo, immondo, malato, sano, vedente, cieco, bambino, giovane, adulto, anziano, di ogni età.

L'uomo che gli si presenta dinanzi lo vede, se crede in Lui, come il suo solo Salvatore. Se non crede in Lui, come il suo più acerrimo nemico, come il distruttore della sua casta, della sua religione, della sua fede, della sua tradizione.

Sempre Gesù è visto come persona che ha in mano le sorti della sua storia. Anche i lebbrosi si presentano a Lui.

Uno si presenta. Gli chiede la grazia della guarigione. Si affida alla sua volontà, pietà, misericordia, carità, benevolenza. Se vuole, Gesù può fare tutto. Questa la fede del lebbroso che lo invoca per la sua guarigione.

Gesù è persona grande di cuore, mente, pensiero, carità, misericordia, verità, santità, benevolenza. Lui vuole amare, perché Lui è l'amore del Padre in mezzo a noi.

Scese dal monte e molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!».

E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò».

Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!».

Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti».

E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito (Mt 8, 1-13).

La fede del centurione vede Gesù come un generale supremo. È il Generale di Dio su tutta la creazione. È sufficiente che Lui dia un comando e ogni cosa obbedisce ai suoi ordini. Nulla gli potrà resistere.

Gesù loda quest'uomo. Aggiunge ancora una volta che è la sua Parola la porta del regno. Per la sua Parola si entra nel regno. Chi è fuori della sua Parola mai potrà vedere il regno di Dio. Ne rimane escluso.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci ad entrare nel regno di Dio facendo nostra la Parola di Gesù. È la sola chiave. Non ve ne sono altre.

7. Diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli

Ogni uomo nasce e la sua storia finisce con Lui. La morte è come se cancellasse ogni sua straccia, anche se restano in essa le sue opere di bene o di male.

Abramo è morto. Muore la sua storia. Di Lui rimane la benedizione di salvezza universale che Dio gli ha fatto. Cammina la benedizione nella storia. Finisce però la sua storia. La sua vita entra con Lui nell'eternità.

Muore Mosè. Anche la sua missione finisce. Dopo di Lui viene Giosuè. Lui ha un'altra missione da compiere. Questa regola vale per tutti gli uomini di Dio fino a Gesù.

Con Gesù tutto cambia. La sua vita, la sua missione, la sua Parola, la sua Verità, la sua morte, la sua risurrezione, il suo corpo, il suo sangue, sono la sola via della salvezza, della redenzione, giustificazione, santificazione dell'uomo.

Quanti saranno chiamati a continuare la missione dopo di Lui, possono essere solo suoi vicari, non successori. Lui rimane in eterno il solo missionario del Padre.

Il potere è solo di Cristo Gesù. Lui lo comunica solo a chi forma con Lui una cosa sola. Lo dona a chi vive in Lui, con Lui, per Lui.

Solo chi diviene una sola vita con Lui potrà compiere la sua missione, Potrà cioè manifestare al mondo la bellezza di Lui.

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele.

Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento (Mt 10,1-10).

Anche questa verità è lo straordinario, il sorprendente di Gesù. Dopo di Lui non vi sono altri. Nessuno gli succederà. Nessuno lo sostituirà. Nessuno prenderà il suo posto.

Nessuno, se non diviene una cosa sola in Lui, con Lui, per Lui, potrà svolgere la sua missione. Essa si compie dal suo cuore, dalla sua mente, dal suo Santo Spirito.

Chi la compie senza di Lui, non svolge una missione di salvezza, bensì di perdizione.

Lui non è solo il principio della missione, è anche il fine di essa. Si svolge la sua missione, perché Lui regni tutto in tutti.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri missionari di salvezza, in Lui, con Lui, per Lui, dal suo cuore, dal suo Santo Spirito.

8. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!

Quando oggi Gesù dice è impensabile per ogni altro uomo. Come prova basta una sola frase tratta dal Libro di Giobbe.

A me fu recata, furtiva, una parola e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro. Negli incubi delle visioni notturne, quando il torpore grava sugli uomini, terrore mi prese e spavento, che tutte le ossa mi fece tremare; un vento mi passò sulla faccia, sulla pelle mi si drizzarono i peli.

Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto, una figura era davanti ai miei occhi. Poi udii una voce sommessa: "Può l'uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti, quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento!

Come tarlo sono schiacciati, sono annientati fra il mattino e la sera, senza che nessuno ci badi, periscono per sempre. Non viene forse strappata la corda della loro tenda, sicché essi muoiono, ma senza sapienza?" (Gb 4,12-21).

Cosa dice Gesù oggi: E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo! Io sono al di là della stessa santità e purezza degli Angeli di Dio. Il Signore può trovare difetti negli Angeli, in ogni sua creatura, mai in me.

Se qualcuno si scandalizza di me, è segno che non crede in me. Non vede me secondo verità. Mi vede dalla falsità del suo cuore e della sua mente.

Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».

Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.

E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere?

Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta.

Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.

Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 11,1-15).

Sono parole che devono far pensare ogni altro uomo, per tutta la durata della storia. Cristo Gesù è la verità, è la santità, è la giustizia, è la salvezza, è la redenzione.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la verità di Cristo Gesù.

9. Non spezzerà una canna già incrinata

Ogni uomo, nella sua fragilità e debolezza umana, anche se animato da grande carità e misericordia, sempre qualche canna incrinata la spezzerà. Sempre spegnerà qualche lucignolo che fumiga. Sempre sarà vinto da una qualche stanchezza.

Gesù mai. Sempre avrà quella padronanza, signoria, governo della sua vita. Sempre svolgerà secondo misericordia e verità la sua missione.

Sempre Lui lavorerà per la salvezza. mai per la perdizione. Sempre all'uomo, chiunque esso sia, gli offrirà una tavola di vita. Il Vangelo lo attesta. La storia lo conferma.

Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga; ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata.

Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?».

Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l'afferra e la tira fuori?»

Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». E disse all'uomo: «Tendi la tua mano».

Egli la tese e quella ritornò sana come l'altra. Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là.

Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento.

Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce.

Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni (Mt 12,9-21).

Noi spesso lavoriamo dall'ignoranza, dalla cattiva formazione, da una verità statica, da una coscienza non sufficientemente formata, da un cuore non aperto alle altezze dell'amore più puro e più santo, dalla paura e dal timore degli altri.

Gesù invece lavora sempre dalla verità più attuale, dalla carità più vera, dalla Parola di Dio data oggi, mai ieri, lavora da un cuore tutto pervaso di amore.

Gesù lavora dalla pienezza di amore e di verità che è nel cuore del Padre suo. Mai Lui lavora dalla scuole umane di teologia, ascetica, mistica, spiritualità.

Gesù lavoro dalla pienezza dello Spirito Santo che aleggia sempre su di Lui e non lo abbandona neanche per un decimo di secondo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta noi, suoi discepoli, a lavorare sempre dal cuore di Gesù Signore. Lo esige la nostra missione di salvezza.

Angeli e Santi di Dio, custodite il nostro cuore nella verità e nella carità del Padre nostro che è nei Cieli.

10. Chi non è con me è contro di me

Ci sono frasi nel Vangelo che pesano quanto l'eternità, quanto pesa Dio, il Creatore del Cielo e della terra. Sono frasi che non appartengono alla nostra pura e semplice umanità.

Nessuno può dire: chi non è con me è contro di me. Nessuno può dire: chi non raccoglie con me disperde.

Solo Gesù lo può dire perché Lui è la verità assoluta ed eterna. Lui è la carità divina e immacolata. Lui è la Parola della vita universale, per ogni uomo.

Chi non è con Cristo, non lo è, perché lui è della falsità, dell'inganno, della menzogna. È del principe di questo mondo. Mai costui potrà raccogliere vita eterna.

Se è della menzogna, necessariamente dovrà essere contro Cristo Gesù. Sempre la menzogna è contro la verità, sempre le tenebre sono contro la luce.

In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva.

Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?».

Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».

Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi.

Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi?

E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano?

Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.

Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata.

A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro (Mt 12,22-32).

Ma chi è con Gesù? Solo colui che è in Lui e per Lui, che è nella sua verità e per la sua verità, che è nella sua luce e per la sua luce.

È con Gesù chi accoglie la sua Parola, vive di essa e per essa. È contro di Lui chi giudica e condanna le sue opere e le attribuisce al male, al diavolo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci essere sempre di Gesù, in Lui, con Lui, nella sua verità e per essa.

Angeli e Santi del Cielo, insegnateci ogni giorno come appartenere a Cristo Signore.

11. Egli parlò loro di molte cose con parabole

Gesù è Persona dalla vera sapienza, dalla sapienza perfetta. A Lui si addice in modo pieno quando viene proferito, rivelato sulla sapienza di Dio. Lui è la sapienza di Dio.

In lei c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili (Sap 7,22-23).

Gesù è la Sapienza eterna, divina, increata, fattasi sapienza umana. Questa verità è sola sua, di nessun altro. Tutti noi soffriamo di mancanza di sapienza. Gesù ne è pieno e in essa cresce ogni giorno. Anche come vero uomo Lui è perfetto nella sapienza.

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole.

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.

Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò.

Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono.

Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?».

Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato.

Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha.

Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete.

Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano.

In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! (Mt 13,1-17).

Gesù come parlare ai cuori. Tutta la sua parola è frutto della sua sapienza.

Vergine Maria, Madre della Sapienza, anche noi a parlare dalla pienezza della sapienza. Angeli e Santi del Cielo, fateci pieni di Spirito Santo.

12. Egli andò verso di loro camminando sul mare

Anche questa è azione unica di Gesù. Cammina sulle acque chi annulla la pesantezza del suo corpo. Chi rende pesante il nostro corpo è il peccato, il vizio.

Gesù è l'uomo senza peccato, senza vizi, senza alcuna imperfezione. Lui è obbedienza perfettissima al Padre suo.

Mai Lui ha conosciuto l'imperfezione nell'obbedienza. Mai ha trasgredito un solo comando del Padre. Mai ha lasciato cadere a vuoto una sola sua Parola.

Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla.

Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.

Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque».

Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù.

Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!».

E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello.

E quanti lo toccarono furono guariti (Mt 14,22-36)

Pietro è pesante nei pensieri, nel cuore, nella volontà, nei desideri, nell'ascolto, nell'obbedienza. Mai potrà camminare sulle acque.

Pietro è pesante nella sequela di Gesù. Ha sempre bisogno di essere salvatore, tirato su. Vorrebbe essere come il Maestro in tutto. Ma non può. Lui è pesante.

I suoi pensieri sono pesanti. Le sue idee sono pesanti. La sua mente è pesante. Non riesce a cogliere la leggerezza della mente di Gesù.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, donaci la leggerezza di Cristo nell'ascolto e nell'obbedienza, nella carità e nell'amore.

Angeli e Santi di Dio, venite in nostro soccorso. Dateci la scienza della leggerezza.

13. Sono ciechi e guide di ciechi

Gesù è luce perfetta di verità. È luce senza alcuna ombra, né piccola, né grande. È luce senza alcuna parzialità, alcuna sudditanza psicologica, alcuna idolatria.

Gesù è luce che penetra negli abissi del cuore e squarcia tutte le falsità, gli errori, le incongruenze, le idiozie, le stoltezze, le stupidità che vi trovano.

In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!».

Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.

Voi invece dite: “Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un’offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre”. Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione.

Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini».

Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l’uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l’uomo!».

Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?».

Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere?»

Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore.

Questo rende impuro l’uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adultèri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie.

Queste sono le cose che rendono impuro l’uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l’uomo» (Mt 15, 1-20).

Gesù è luce nuova, attuale, vera, pura, santa, la sola capace di liberare dalla falsità e dall’inquinamento del pensiero umano tutta la rivelazione antica, ormai ridotta da scribi e farisei, a pensiero della terra.

Dinanzi alla purissima luce di Gesù, quella emanata da farisei, dottori della legge, sommi sacerdoti, e altri non è raffigurabile neanche a quella di una candela.

Vergine Maria, Madre della Luce divina che in te si è fatta carne, facci veri figli della luce, perché anche noi possiamo liberare i cuori dalle loro molteplici tenebre.

Angeli e Santi del Paradiso, venite in nostro aiuto. Oggi, più che mai, le tenebre vogliono oscurare la luce. Non permette che questo accada per noi.

14. Questi è il Figlio mio, l'amato

Dio è luce eterna. La sola luce eterna. Da sempre è Lui la luce che ha aiutato l'uomo perché abbandoni le tenebre che avvolgono il suo cuore e la sua mente.

Gesù è luce eterna nascosta nella carne. Dalla carne si riversa sugli uomini come vera luce di parola, carità, misericordia, compassione, purissima verità, esemplarità perfetta.

Questa luce nascosta nella carne da sola però non è sufficiente a togliere le tenebre che governano mente e cuore dei suoi discepoli.

Occorre una luce non nascosta, evidente, che splende e acceca. La stessa luce che ha accecato San Paolo sulla via di damasco.

Per un istante Gesù toglie il velo della carne alla sua luce e questa appare in tutto il suo splendore, in tutta la sua divina ed eterna bellezza.

Questo sa fare Gesù per aiutare i suoi discepoli a compiere un vero cammino di fede.

Non solo. Toglie anche il velo dell'eternità dal volto di Mosè ed Elia e li chiama come testimoni della sua comprensione e intelligenza dell'Antico Testamento.

Mosè ed Elia sono con Cristo, sono con la verità di Cristo, con la sua intelligenza, la sua comprensione, la sua ermeneutica dell'Antico testamento.

Anche questo sa fare Gesù per aiutare i suoi discepoli ad uscire dalle fitte tenebre nelle quali si era impelagata la loro mente e chiusa la loro intelligenza.

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

E fu trasfigurato davanti a loro: Sono ciechi e guide di ciechi e le sue vesti divennero candide come la luce.

Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra.

Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.

Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti» (Mt 17,1-9).

Ma Gesù sa fare anche un'altra cosa: sa chiedere al Padre che gli renda testimonianza in modo inequivocabile. Cosa che avviene all'istante.

Il Padre con la sua voce possente attesta che solo Gesù va ascoltato. Solo Lui conosce la verità e la dice. Solo Lui è degno di fede.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci ad entrare nella radiosa luce del tuo Divin Figlio. Lo esige la verità della nostra vocazione e missione.

Angeli e Santi di Dio, non permettete che le tenebre prevalgano su di noi.

15. Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?

Gesù è la persona che mai è stato motivo di scandalo per alcuno. Mai qualcuno ha potuto dire di Lui: questa azione, questa parola non sono conformi alla volontà di Dio.

La sua vita è stata perfettissima in ogni cosa, non sono nelle azioni, non solo nelle parole, non solo nei gesti, ma anche in ogni pensiero del suo cuore.

Mai un desiderio che non fosse conforme al desiderio del Padre suo. Mai una sola immaginazione che non fosse in Lui volontà del Padre.

La stessa perfezione Gesù la chiede ad ogni suo discepolo. Chi segue Lui dovrà essere esemplare sempre, in ogni cosa.

Chi segue Lui dovrà evitare non solo lo scandalo attivo, cioè quello da lui provocato con le sue azioni poco oneste e con le parole poco sante e poco celesti.

Dovrà anche mettere ogni attenzione affinché venga evitato anche lo scandalo passivo, quello che entra nel suo cuore per mezzo dei sensi non custoditi.

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».

Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.

Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!

Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno.

E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna del fuoco.

Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. (Mt 18,1-10).

Satana è astuto, scaltro, intelligente. A lui basta anche un forellino quanto la cruna di un ago per invadere il nostro spirito con il suo veleno di male e di peccato.

Il discepolo di Gesù deve porre ogni attenzione affinché ogni più piccolo spazio venga otturato, sigillato, reso impermeabile, impenetrabile.

Il discepolo di Gesù deve avere la più alta custodia dei suoi sensi. Solo così potrà imitare il suo Maestro. Sarà sempre immune dallo scandalo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna purissima in ogni cosa, sempre, dacci una santa custodia dei sensi. Vogliamo preservarci dallo scandalo.

Angeli e Santi del Cielo, venite in nostro soccorso e insegnateci come essere esemplari sempre. Per noi mai lo scandalo si diffonda nel mondo.

16. Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?

Gesù è perennemente mosso dalla carità, misericordia, bontà del Padre suo, che va infinitamente oltre ogni giustizia, anche quella più perfetta.

Anche il discepolo di Gesù deve essere mosso dalla stessa infinita carità e misericordia, capace di superare ogni esigenza di giustizia.

Il discepolo di Gesù sempre deve trasformare la giustizia in carità, il diritto in amore, ciò che è dovuto in elargizione oltre ogni limite.

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.

Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò".

Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto.

Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi".

Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro.

Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro.

Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene.

Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio?

Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi» (Mt 10,1-16).

Soprattutto il discepolo di Gesù deve liberarsi da ogni forma di invidia e gelosia. Il sommo bene che desidera venga fatto a lui deve volere che sia fatto agli altri in maniera ancora più sovrabbondante, eccellente, superlativa.

Gesù ha dato la sua vita per la nostra salvezza. Anche il suo corpo e il suo sangue ha dato a noi. Nulla ha tenuto per sé. Anche la Madre sua ci ha donato dalla croce.

Se il discepolo di Gesù non si fa un perenne dono d'amore, lui non può dirsi suo discepolo. Non lo è perché non imita il suo Maestro.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci l'amore di purissima donazione.

Angeli e Santi del Paradiso, aiutateci a liberarci da invidia, gelosia, ogni altro vizio.

17. Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina

Un solo gesto basta a Gesù per rivelare al suo popolo che Lui non è Messia venuto per mettere gli uomini contro gli uomini. Lui è venuto per unificare la famiglia umana.

Chi non unifica gli uomini non è discepolo di Gesù. Chi divide e chi separa non è discepolo di Gesù. Chi fa guerre e crea contrasti non è discepolo di Gesù.

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro.

Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"».

Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma.

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere.

La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada.

La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covo di ladri».

Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì.

Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?».

Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?». Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte (Mt 21, 1-17).

Gesù il mite, l'umile re di pace. Lui costruisce la pace prendendo su di sé tutto il peccato del mondo. Lo assume, lo sconfigge, lo toglie dal mondo.

Anche il discepolo di Gesù è chiamato ad essere umile, mite costruttore di pace. Anche Lui deve prendere su di sé il peccato del mondo e sconfiggerlo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Regina della pace, insegnaci come si imita Gesù nella costruzione del regno di Dio sulla nostra terra.

Angeli e Santi del Cielo, fateci in tutto imitatori del nostro Re che è mite e umile di cuore. Fateci veri costruttori di pace, nella verità e nella santità del Vangelo.

18. Questo è stato fatto dal Signore

Gesù è il Figlio eterno del Padre, il suo Unigenito, da Lui generato nel seno dell'eternità. È il Figlio del Padre fattosi carne nel seno della Vergine Maria.

Lui è mandato dal Padre sulla terra per insegnare la via della giustizia e della verità. Per dire ad ogni uomo che lui è da Dio e a Dio deve dare i suoi frutti di obbedienza, nell'ascolto della sua Parola.

L'uomo ammalato di autonomia, indipendenza da Dio, cosa fa? Lo toglie fuori della vigna e lo uccide. Pensa così di liberarsi da ogni obbligo verso il suo Dio e Signore.

Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono.

Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!".

Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?»

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta (Mt 21,22-46).

Di Cristo Gesù mai ci libereremo. Sempre sarà Lui la voce critica della nostra coscienza. Possiamo appenderlo ad una croce, possiamo toglierlo dalla nostra vista, possiamo anche stabilire che Lui non esista.

Lui è però sempre dinanzi ai nostri occhi, è inciso nel nostro cuore, è fisso nella nostra mente per ricordarci la via della giustizia e della verità del Padre suo.

Lui è perennemente davanti ai nostri occhi per insegnarci i nostri più elementari obblighi verso il nostro Creatore e Signore.

Nessuno potrà scalzare Cristo Gesù dal suo trono. Lui è l'Invincibile. Colui che vince per vincere ancora. Lui è la pietra testata d'angolo. Lui è la stabilità nella verità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, inchioda Cristo Gesù sulla croce del nostro cuore. Angeli e Santi, aiutateci a sceglierlo come nostra unica pietra angolare.

19. Come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?

Le regole della vita le stabilisce il Signore, mai l'uomo. All'uomo non è stato dato il potere di fondare alcuna legge. Legislatore unico e solo è il Signore.

All'uomo è stato dato il potere di vivere tutta la legge santa di Dio, dopo averla compresa e interiorizzata con il potente aiuto dello Spirito Santo.

Nella sala del banchetto si entra non per meriti, ma per invito. Nessuno può accampare pretese, diritti, agevolazioni, privilegi. Si accoglie l'invito, si entra.

Molti però rifiutano l'invito. Sono stolti, dementi, deficienti. Essi non sanno che la vera vita è in quella sala. Fuori di essa vi è solo morte eterna.

Questa verità urge che noi insegniamo agli uomini. Non c'è vita vera fuori della sala del convito del re. Ci sono occupazioni inutili sulla terra. Morte eterna dopo.

Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio.

Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!"

Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.

Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze".

Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?"

Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti» (Mt 22, 1-14).

Nessuno potrà mai farsi le regole di come si entra e si dimora nella sala. Anche queste regole sono stabilite da Dio. Nella sala si entra con l'abito della santità.

È questo l'errore degli uomini di oggi. Vogliono entrare nella sala della Chiesa, ma rimanendo con l'abito della mondanità, della profanità, dell'incredulità, dell'empietà.

Vogliono essere Chiesa di Dio a tutti gli effetti, ma sono per goderne i benefici, senza nessun impegno da parte loro. Neanche vogliono purificarsi dai loro peccati.

Vergine Maria, Madre santissima e purissima, donaci la verità del nostro essere Chiesa di Dio. Insegnaci ad ogni uomo che la Chiesa è il corpo santo di Gesù.

Angeli e Santi di Dio, liberate la nostra mente da ogni insano pensiero, da ogni vana credenza. La Chiesa esiste per santificare i suoi figli, non per allevare i loro peccati.

20. Uno solo è la vostra Guida, il Cristo

Sostituirsi a Cristo Gesù nell'insegnamento della legge della verità e della misericordia è sempre possibile, sempre facile. Basta un nulla e Lui è deposto dal suo trono.

È questo il pericolo di sempre. La sostituzione di Gesù Signore avviene in modi così sottili, così fini, da essere impercettibile alla nostra mente e al nostro cuore.

Abbiamo scalzato Cristo Gesù, lo abbiamo detronizzato, lo abbiamo scavalcato, siamo andati oltre il suo pensiero e la sua verità e neanche ce ne siamo accorti.

Ci siamo sostituiti a Lui e pensiamo che si a Lui a governare la nostra mente e il nostro cuore. Siamo senza di Lui, contro di Lui, ma crediamo di essere con Lui, per Lui.

Questo sempre accade quando ci lasciamo muovere dalla compassione senza verità, dalla carità senza la Parola, dalla pietà senza il Vangelo, dal nostro cuore nel quale non abita il cuore di Gesù Signore.

Perché non ci sostituisca a Cristo Gesù è necessario che il suo Santo Spirito ogni giorno formi Cristo in noi "allo stesso modo" in cui lo ha formato nel seno della Vergine Maria. Lo formi in noi per essere sempre in noi, per essere la nostra stessa vita.

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei.

Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno.

Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli.

E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste.

E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato (Mt 23, 1-12).

Gesù potrà essere la nostra guida se lo Spirito del Signore ogni giorno gli dona vita vera, santa, pienamente evangelica. Cristo in noi è guida per noi.

Se invece Cristo è fuori di noi, mai potrà essere guida per noi. Noi ci sostituiamo a Lui e diveniamo idolatri, empi, parliamo di Lui senza verità perché la sua verità non è in noi. Noi non siamo stati formati in Lui. Lui non è stato formato in noi.

Vergine Maria, Madre del Verbo Eterno del Padre, prega per noi lo Spirito del Signore affinché formi Cristo in noi in modo perfetto, vero, sempre aggiornato.

Angeli e Santi del Cielo, aiutateci perché mai ci sostituiamo a Cristo Gesù.

21. In verità io vi dico: non vi conosco

Questa verità oggi manca alla Chiesa. Molti dei suoi ministri che insegnano la Parola hanno annullato il Vangelo e si sono consegnati all'insegnamento di dottrine vane.

Moltissimi Professori, Maestri, Dottori, Evangelisti sono stati conquistati dallo spirito della falsa profezia e sono divenuti annunciatori di grandi falsità.

Questo accade sempre quando la potenza dello Spirito Santo non abita nel cuore. La Parola, la teologia, la dottrina, la sacra scienza, la stessa fede, senza lo Spirito Santo potente nel cuore, sempre si trasforma in falsità.

Il cuore dell'uomo è un potente trasformatore della più pura verità in falsità, errore, eresia, distorsione, alterazione, elusione della santa Rivelazione e della più sana Tradizione della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Lo Spirito Santo, Cristo Signore, il Vangelo sono e rimarranno in eterno una cosa sola. Senza lo Spirito non si ha né Cristo e né il Vangelo. Senza Cristo non si ha né lo Spirito Santo e né il Vangelo. Senza il Vangelo non si ha né Cristo e né lo Spirito Santo. L'uomo, chiunque esso sia, è semplicemente, solamente se stesso.

Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo.

Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.

Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade.

Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono".

Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.

Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora (Mt 25, 1-13).

L'uomo ha paura di insegnare la verità di Cristo perché carente della fermezza e forza dello Spirito Santo. La verità è la forza dello Spirito. La falsità è la potenza dell'uomo dal cuore inquinato di peccato.

Chi è nello Spirito Santo con decisione e prontezza proclama la verità di Cristo Gesù. Chi invece né è privo, con strapotenza, alterigia, arroganza, superbia, avvalendosi anche del suo ministero e della sua mansione, grida la falsità e la impone.

Vergine Maria, Madre della Divina Verità, rivestici della forza dello Spirito Santo.

Angeli e Santi di Dio, liberateci da ogni peccato perché possiamo essere forti nell'annuncio della verità e nella sua testimonianza con la vita.

22. Tornò e volle regolare i conti con loro

Gesù è fermo nel suo insegnamento. È risoluto nella proclamazione della verità del Padre. È sempre deciso nel dire ciò che avverrà per ogni uomo, nel tempo e nell'eternità.

All'uomo non è consentito di vivere come gli pare. Di ogni azione dovrà rendere conto al suo Signore e Dio. Anche per una sola parola vana sarà convocato in giudizio.

Se questa è la verità di Cristo Signore, perché non si trasforma, non diviene anche verità di ogni suo discepolo? Cosa impedisce che questo avvenga?

Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.

Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque".

"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due".

"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso.

Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".

Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.

Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha.

E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti" (Mt 25,14-30).

La verità di Cristo diviene verità del cristiano se Cristo diviene cuore e mente del cristiano. Se Cristo è fuori del cristiano, anche la sua verità è fuori del cristiano.

Più ci trasformiamo in Cristo e Cristo si trasforma in noi e più noi diveniamo verità e la verità diviene noi. Cristo e il cristiano una cosa sola. La verità e il cristiano una cosa sola.

Se la verità e il cristiano sono due cose è perché Cristo e il cristiano sono due soggetti, non sono una cosa sola come Cristo e il Padre sono una cosa sola.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci una cosa sola con Cristo.

23. Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria

Nel giudizio universale Gesù assume la forma ieratica più alta. Si manifesta in tutto il suo splendore divino. Si presenta come il Giudice supremo, dal giudizio inappellabile.

Lui non solo è il Giudice è anche la Legge, la Verità, il Comandamento da osservare.

Entra con Lui nella vita eterna chi lo ha riconosciuto sulla terra, mentre era in vita. Lo ha aiutato, servito, amato.

Chi non lo ha riconosciuto, non lo ha soccorso, non lo ha aiutato rimane fuori, nelle tenebre, nel fuoco eterno. Non vi è alcuna possibilità di riformulare il giudizio.

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli.

Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?"

E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?"

Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna» (Mt 25,31-46).

Perché il cristiano oggi priva Gesù di questa sua divina ieraticità e ne fa uno sconosciuto sulla terra e nei cieli? Perché afferma il falso contro la sua Parola?

Le conseguenze di questa privazione e negazione sono disastrose, catastrofiche. I negazionisti della verità di Gesù stanno annientando e sotterrando la nostra società sotto un cumulo di immoralità e di idolatria, più che cenere piroclastica di vulcano.

Gesù invece è solenne, maestoso, divinamente splendido. Tutti ora lo riconoscono. Anche quelli che lo hanno ignorato, disprezzato, insultato, lasciato morire.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a riconoscere sempre Gesù.

Angeli e Santi del Cielo, fate che mai disprezziamo e mai ignoriamo il Signore.

24. Il Figlio dell'uomo sarà consegnato

Gesù conosce la volontà che il Padre ha su di Lui. In ogni momento Lui è pronto per compiere la sua più perfetta obbedienza. Lui vive per questo.

Lui sa che la sua fine è arrivata e predispone se stesso a compiere il suo supremo sacrificio d'amore da offrire al Padre suo per la redenzione dell'umanità.

Gli uomini ognuno pecca per se stesso e per gli altri. Nel peccato degli uni e degli altri Gesù su erge con la ieraticità del suo amore, del suo perdono, della sua misericordia.

Si erge con la ieraticità della sua croce, che Lui porta con volontà ferma e risoluta, allo stesso modo che Isacco portava sulle spalle la legna per la sua immolazione.

Dovremmo su alcuni punti rivedere le nostre Via Crucis. Esse sono scritte spesso senza alcuna verità storica per rapporto a Cristo. Cristo in esse viene usato, non contemplato. Viene ancora una volta sfruttato e venduto per i nostri meschini interessi.

Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso».

Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire.

Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo».

Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola.

I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!».

Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona verso di me.

I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura.

In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto».

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?».

E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo (Mt 26, 1-16).

Una donna, mossa dallo Spirito di Dio, unge di olio profumato, in vista della sepoltura, il capo di Gesù Signore. Nessuno comprende questo altissimo gesto d'amore.

La donna ha visto bene. In questo istante il più povero è Cristo Signore, perché privato di ogni diritto, ogni dignità, ogni fede, ogni credibilità.

Senza gli occhi e il cuore che vengono mossi dallo Spirito del Signore, anche se ci si appella ai poveri, mai essi potranno essere serviti secondo verità. Li serviamo dal nostro peccato, dalla nostra rabbia, dalla nostra invidia, gelosia, superbia.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la verità di Cristo.

25. Prendete, mangiate: questo è il mio corpo

L'uomo pensa come distruggere il suo Salvatore e Redentore. Gesù invece pensa come essere di aiuto all'uomo sino alla fine dei secoli.

L'uomo è un grande traditore del vero amore. È governato dal peccato che lo rende cieco. Si consegna ad un bene effimero immediato. Rinuncia al bene eterno.

Gesù invece rinuncia anche alla sua vita, perché la trasforma in un bene senza fine, in un amore immortale, in una carità perenne per l'intera umanità.

È questa l'Eucaristia: l'immolazione, il sacrificio, la perdita della vita di Cristo che si trasforma per sua volontà nel sacramento della vita eterna per ogni uomo.

Del gesto più vile, più peccaminoso, più orrendo che un uomo possa mai compiere – l'uccisione del suo Dio per crocifissione – Gesù ne fa il sacramento per la vittoria dell'uomo su ogni peccato, su ogni vizio, su ogni disobbedienza.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?».

Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo».

Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati.

Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio» (Mt 26,17-29).

Lo Spirito Santo deve scendere in noi per farci comprendere bene ciò che Gesù Signore sta compiendo in questa notte santa.

Lui si sta facendo Agnello della nostra liberazione, del nostro riscatto. Si sta facendo carne per il lungo viaggio verso la libertà. Sangue della nuova ed eterna alleanza.

Quella carne, quel sangue, quella vita che l'uomo gli sta togliendo, lui la sta trasformando nel bene più grande, più alto, più immenso, più universale.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere quanto Gesù in questa notte santa sta compiendo per noi.

Angeli e Santi del Paradiso, fate che mai viviamo malamente una sola Eucaristia. È il pane della nostra vita eterna. È il sacramento della nostra salvezza.

Fate che sempre possiamo anche noi trasformare il male subito in dono di vita.

26. A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra

Il Padre ha messo nelle mani di Gesù Signore, dell'Agnello immolato che è risorto, tutti i suoi poteri eterni e divini. Si compie per Gesù la profezia di Daniele.

Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,13-14).

Questi poteri oggi Gesù li vuole esercitare in un modo altamente ieratico, in tutto simile al suo, se non in una maniera più alta e più fruttuosa, attraverso i suoi discepoli.

Lui li potrà esercitare attraverso di essi ad una sola condizione: che obbediscano a Lui allo stesso modo in cui Lui ha obbedito al Padre.

Nell'obbedienza di Cristo, il Padre per Cristo ha esercitato i suoi poteri. Nell'obbedienza del discepolo, Cristo esercite per suo tramite ogni suo potere.

Il discepolo dovrà andare per il mondo intero, raggiungere ogni uomo. A lui dovrà annunciare il battesimo come via di redenzione e di salvezza.

A lui dovrà insegnare come si vive tutto il Vangelo. Come Gesù ha insegnato ai discepoli a vivere il Vangelo, vivendolo Lui per primo, così il discepolo dovrà insegnarlo ad ogni uomo, vivendolo lui per primo in ogni sua parte.

Il discepolo dovrà presentarsi dinanzi ad ogni uomo con tutta la ieraticità della veste del Vangelo vissuto, praticato, trasformato in suo corpo e in suo sangue.

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.

Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Con il discepolo che vive il Vangelo, Gesù rimane per tutti i giorni della sua vita. Vi rimane per compiere tutte le opere del Padre.

Se il discepolo è nel Vangelo, vive di Vangelo e per il Vangelo, compie la missione di salvezza e di redenzione, Gesù è con il discepolo.

Se invece il discepolo non è con il Vangelo e per il Vangelo e non compie la missione della salvezza e della redenzione, neanche Gesù è con il discepolo.

Senza Gesù il discepolo è meno che una foglia secca che il vento rapisce. È meno che un granello di sabbia sulla spiaggia del mare. È meno che polvere sulla bilancia.

Senza Gesù, il discepolo non vale nulla né per il Cielo e né per la terra. Privo di Cristo, il discepolo lavora per il male, mai per il bene.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci essere sempre con Gesù.

**LA IERATICITÀ DI GESÙ
NEL VANGELO SECONDO MARCO**

27. E subito li chiamò

Ciò che sempre ricolma il cuore e la mente di uno stupore più che celeste, quasi divino è il racconto della vocazione di Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni.

Sempre mi sono chiesto e mi chiedo: quale luce divina emetteva Gesù dal suo volto e con quale intensità veniva colta, afferrata, dal momento che è bastata una sola parola perché quattro uomini abbandonassero mestiere, famiglia, amici, garzoni, barca, attrezzi di lavoro, reti, tutto ciò che era il mondo, per mettersi interamente nelle mani di quest'uomo che passa accanto a loro?

Penso di comprendere quanto è avvenuto in questi quattro uomini, perché anch'io ho vissuto una esperienza simile.

Anche da me un giorno è passato Gesù, mediato da una donna semplice, spaurita, umile, e sono bastate poche parole perché tutta la mia vita si trasformasse. Il mio passato, la mia storia è morta in un attimo.

Dopo questo incontro è nata in me una nuova vita, creata dalla potenza dello Spirito Santo, formata dalla grazia divina di cui questa Donna era portatrice.

Sono eventi che non si possono descrivere, tanto grande, potente, divina è la forza attraverso la quale lo Spirito del Signore entra in un cuore per crearlo in un attimo.

Questi quattro primi discepoli sono stati creati nuovi dallo Spirito Santo. È come se fossero usciti ora dalle sue mani. Il passato per loro è come se non fosse mai esistito. Ora esiste un presente che si deve vivere sotto una nuova luce.

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.

Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti.

E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui (Mc 1,16-20).

Quando il Signore passa, Lui viene sempre con il suo Santo Spirito Creatore di menti nuove, cuori nuovi, pensieri nuovi.

Una mente, un cuore, un pensiero nuovo inizia dall'istante della sua creazione. Il prima è come se non ci fosse. C'è, ma è tutto inglobato nel nuovo, trasformato nel nuovo.

Non è solo la ieraticità di Gesù, la sua altezza spirituale e morale che conquista un cuore. Allo spessore della sua spiritualità urge aggiungere la forza creatrice e rinnovatrice dello Spirito Santo, altrimenti tutto diviene e si fa incomprensibile.

In me lo Spirito del Signore ha operato con una tale potenza da modificare in un istante tutto il mio mondo spirituale, culturale, morale, religioso, teologico. Dopo quella esperienza vedevo gli uomini come se camminassero a testa in giù.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, trasformarci in potenti portatori di Spirito Santo, altrimenti le nostre parole saranno sempre vuote, prive di sequela.

Angeli e Santi di Dio, fate del nostro cuore il tempio vivo dello Spirito Santo.

28. Taci! Esci da lui!

Gesù aveva una parola vera, solenne, efficace, viva, tagliente. Con essa penetrava nei cuori e li illuminava con la più pura luce del Dio tre volte santo.

Le folle rimanevano stupite per il suo insegnamento. Non era come quello degli scribi, dei farisei, dei sommi sacerdoti. Era un insegnamento fatto con autorità.

Era non soltanto una autorità *“scientifica, teologica, dottrinale, sapienziale”*. Era molto di più. La sua era una autorità di sorgente, di fonte, di origine della stessa verità.

Gesù dice la verità che è Lui stesso. Insegna la verità che è la sua stessa vita. Vita e verità in Lui sono una cosa sola, non per apprendimento, ma per essenza.

Lui è ieratico nelle parole non per stile manierato, appresso, studiato. È ieratico per essenza, per natura, per costituzione ontologica della sua Persona.

Tra Lui e gli altri la differenza non è accidentale, tra il più e il meno, tra il più santo e il meno santo, tra il più dotto e il meno dotto. La differenza è nella sostanza.

Gesù è di natura divina, è persona divina che opera attraverso la sua umanità, il suo corpo di carne. È la sua sostanza che fa la differenza.

Gesù è umana e divino allo stesso tempo. È vero Dio e vero uomo. Il vero Dio agisce ed opera attraverso il vero uomo. Nel vero uomo abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, che si manifesta in ogni parola, ogni gesto, ogni relazione.

Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava.

Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».

E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità.

Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea (Mc 1,21.28).

Anche i diavoli sanno fare la differenza tra Gesù e tutti gli altri esorcisti. Con gli altri essi possono giocare. Con Cristo devono solo obbedire.

Gesù è il loro Creatore, il loro Signore. Anche loro gli devono una obbedienza immediata. Lui comanda ed essi devono fuggire. Lasciare la loro preda.

Loro però sono astuti, furbi, scaltri, dall'intelligenza perversa. Vogliono mettere in difficoltà Gesù, svelando il suo mistero.

Gesù non si fa per nulla intimorire e impone loro il silenzio. Devono tacere. Non c'è spazio per la loro parola nella sua vita. La loro è sempre una parola di danno.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la verità di Cristo Gesù.

29. **Figlio, ti sono perdonati i peccati**

Gesù sempre parla dall'alto della più pura verità. Quando si è nella perfetta verità, sempre si vede il bene più grande per una persona e glielo si dona.

Il male più letale per un uomo è il peccato. È il male dei mali, il male origine e fonte di ogni altro male. Tutti i mali fisici, sociali, spirituali, economici, politici, militari, in guerra e in assenza di guerra, sono frutto del peccato.

Si toglie il peccato, si ritorna in Dio, ci si riveste di vera vita, anche se il corpo è paralizzato. Dio vive anche in un paralitico. Anzi è proprio della vita divina regnare dove apparentemente non vi è possibilità di vera vita.

Questa verità va scritta in ogni cuore. Mettiamo Dio nel nostro corpo, togliamo da esso il peccato, ed esso fiorirà, risplenderà, fruttificherà vita in abbondanza.

Dalle altezze divine di questa verità Gesù dice al paralitico: *“Figliolo, ti sono perdonati i peccati”*. Dio ritorna a vivere in te e per te. È Lui ora la tua vita.

Se Lui vive in te, non devi temere. La tua è vera vita. È più che vita. Da vita umana si trasforma in vita divina. Per te il Signore fruttificherà ogni salvezza e redenzione.

L'uomo cattivo e malvagio pensa male di Gesù. Un uomo non può perdonare i peccati, perché i peccati li perdona solo il Signore, solo Dio. Ma Gesù non ha detto: *“Io ti perdono i peccati”*. Ha detto: *“Ti sono perdonati i peccati”*. *“Dio ti perdona i peccati”*.

Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?».

E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore?»

Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”?

Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!» (Mc 2, 1. 12).

Gesù questa volta dona il segno della sua onnipotenza, perché ci troviamo dinanzi ad un'accusa che avrebbe potuto condurlo all'immediata lapidazione.

Lui è la verità governata dalla sapienza, dalla saggezza, dall'intelligenza dello Spirito Santo. La malvagità, la cattiveria non possono avere il sopravvento su di Lui.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri in Cristo Gesù.

30. Non sono i sani che hanno bisogno del medico

L'intelligenza di Gesù è oltre l'umanamente pensabile, concepibile, afferrabile. Nessun uomo potrà competere con Lui. Dinanzi a Lui tutti si dovranno arrendere.

Tutti dovranno confessare che non sarà mai possibile coglierlo in fallo né nei suoi gesti, né nelle sue parole, né nei suoi discorsi, né nelle sue risposte.

Vi è nella sua parola una verità che all'istante entra nel cuore delle persone semplici, piccole, libere, non strutturate dalla falsa scienza, non orientate dalla stupida sapienza, frutto non di Dio, ma della mente di peccato dell'uomo.

Le risposte di Gesù non sono frutto di argomentazioni di altissima filosofia o teologia. Sono invece attinte dall'esperienza quotidiana.

Gesù pone la vita al centro di ogni cosa. La vita è esperienza. L'esperienza è verità. La verità è sapienza. La sapienza è intelligenza. L'intelligenza è vita.

Se osserviamo bene ogni cosa, nella vita di tutti i giorni, da chi si reca il medico? Dal malato. Chi va dal medico? Chi è malato.

Gesù è vero medico delle anime. Da chi si deve recare? Dai peccatori. I peccatori da chi devono andare? Da Lui, che li guarisce.

Se un medico lavora per i sani, la sua scienza è nulla. Se il santo cura solo i santi, la sua santità è nulla. Un santo è vero santo quando santifica i peccatori.

Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano.

Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mc 2, 13-17).

Oggi il mondo si sta involvendo. Ma anche la Chiesa rischia di involversi. C'è una frase che circola e che fa molto male al Vangelo.

Questa frase così recita: *“Amico gay, sorella abortista e divorzista: la Chiesa del “peccatore” Francesco si avvicina”*. È questa una frase diabolica, satanica.

Con essa si intende dire che il Papa è pronto a legalizzare il peccato, ogni peccato. Ma il Papa non è stato mandato da Gesù a legalizzare il peccato. È stato mandato per toglierlo dal mondo. Per estirparlo dai cuori e dalle menti.

Una Chiesa che dovesse legalizzare il male morale è una sinagoga di Satana. Mai potrebbe essere la Chiesa dell'Agnello che è venuto per togliere il peccato del mondo.

Che poi vi sia bisogno di una pastorale seria per aiutare il peccatore, è altra cosa.

Vergine Maria, Madre Immacolata, liberaci dalla stoltezza del male che è in noi.

Angeli e Santi del paradiso, aiutate a vivere secondo verità il nostro stato di peccatori.

31. Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato

I discepoli hanno fame. Secondo la legge di Mosè, possono cogliere delle spighe, sfregarle e mangiare i chicchi che vi sono dentro.

Essi non stanno facendo nulla di male. Non stanno offendendo in nulla il comandamento del Signore. Sono nel giusto.

Gesù sa che la legge del Padre suo non è minimamente offesa e non interviene. Lascia che i suoi discepoli possa sfamarsi. Si riprende chi pecca, . Mai chi è nel giusto.

Questo pensa e vede il cuore che ama il Signore, vive secondo la sua verità, si relazione con i fratelli dalla più alta carità.

Chi invece possiede un cuore impuro, falso, carico di peccato, subito insorge, accusa, grida allo scandalo, chiede ragioni. Il cuore pieno di malignità non possiede la divina carità. Pensa e valuta ogni cosa dal suo particolare interesse.

Per rispondere a questo cuore impuro Gesù si serve oggi di un episodio biblico, un fatto realmente accaduto. Spesse volte la Scrittura viene in aiuto a Gesù.

Un sacerdote, buono e retto di cuore, vedendo Davide e i suoi nella fame, non esita a dare loro il pane sacro perché si nutrano. Questo pane era riservato solo ai sacerdoti.

Se la sacralità di un pane dinanzi alla fame di un uomo viene meno, anche la sacralità del sabato dinanzi alla fame deve venire meno.

Il sacerdote non ha peccato donando il pane sacro a persone non sacre. Il sabato non viene violato se si permette a delle persone che sono sacre, perché portano l'immagine di Dio, si raccogliere delle spighe per sfamarsi alquanto.

Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe.

I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?».

Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame?»

Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».

E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato» (Mc 2,23-28).

Una legge malamente interpretata, cattivamente insegnata, malvagiamente amministrata crea odio contro lo stesso divino Legislatore.

Gesù è il solo che può interpretare la Legge del Sabato, perché Lui ne è l'Autore divino. Per questo Lui è il Signore del sabato.

Lui sa cosa è giusto e cosa non è giusto fare in questo giorno sacro. Farisei e scribi non sono autori della legge e neanche suoi interpreti.

Vergine Maria, Madre della Sapienza, donaci l'intelligenza dello Spirito Santo perché possiamo essere veri interpreti della legge del tuo Divin Figlio.

Angeli e Santi del Cielo, insegnateci la saggezza del Vangelo, della Scrittura, della divina ed eterna verità. Dateci la carità di Cristo per essere veri con ogni uomo.

32. Esci, spirito impuro, da quest'uomo!

Gesù è divinamente libero dalle cose di questo mondo. La vita di un uomo vale più che tutte le economie della terra. Tutto è per l'uomo. Perdere duemila porci per la salvezza di un uomo, ne vale proprio la pena.

Il mondo però così non pensa, non vuole, non desidera. Per questo rifiuta Cristo. Cristo rifiuta la loro mentalità contro l'uomo. L'uomo rifiuta Cristo e lo allontana da sé.

Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro.

Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo.

Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!».

Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese.

C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise.

E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto.

Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura.

Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui.

Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te».

Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati (Mc 5, 1-20).

Gesù mai agisce per un bene personale. Lui sempre opera per il bene più grande dell'uomo, di ogni uomo.

Gesù non può rimanere nel territorio. Può rimanere però l'uomo guarito. Se ne va l'autore, l'albero, rimane il frutto. Ciò che non può fare l'albero, lo farà il frutto.

Divina e stupenda sapienza. Celeste e meravigliosa intelligenza. Da Gesù dobbiamo imparare se vogliamo contrastare la stoltezza di questo mondo che rifiuta il Salvatore.

Vergine Maria, Madre della Sapienza, Angeli, Santi, rivestiteci di sapienza eterna.

33. Fanciulla, io ti dico: àlzati!

Gesù non ha alcun limite nella sua onnipotenza. Egli è il Signore anche sulle malattie incurabili e sulla stessa morte.

La sua onnipotenza a volte agisce sul fondamento della fede di chi cerca il miracolo. Chi va a Lui deve rivestirsi di fede, di una grande fede.

Altre volte è Lui che prende l'iniziativa. In questi casi Lui opera per sua purissima misericordia, bontà, infinita carità. Sempre Lui è governato, sorretto, mosso sulla sua divina sapienza e saggezza. Sempre lo Spirito del Signore guida i suoi atti.

Per grandissima fede una donna tocca Gesù ed è sanata dal suo male. A Giàiro è Gesù stesso che gli comanda di avere fede, di non perdere la fede risposta in Lui.

Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano.

Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!».

E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare (Mc 5,21-43).

È questa la stupenda verità di Gesù. In ogni istante sa come parlare ai cuori, sa cosa chiedere loro. Sa qual è la via perché la salvezza si compia.

Noi invece spesso non sappiamo cosa diciamo e parliamo invano. Parliamo al vento, agli assenti, ai muri, a chi mai potrà ascoltarci, perché privi di ogni sapienza.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, donaci la saggezza e l'intelligenza dello Spirito Santo, perché abbiamo sempre una parola di salvezza e di redenzione.

Angeli e Santi del Paradiso, fate che ogni nostra parola sia purissima luce per il mondo. Non possiamo noi dire parole false, vane, peccaminose, adulatrici, bugiarde.

34. Voi stessi date loro da mangiare

Cristo Gesù è l'amore preveniente del Padre. Lui è la carità divina che Dio ha costituito per noi vita eterna nella sua verità umanità.

Cosa chiede Gesù ai suoi discepoli? Che anche loro si facciano nella storia amore sempre preveniente, misericordia che sempre precede.

Gesù vuole costituire i suoi discepoli carità divina per dare ad ogni uomo la vita eterna che è nella sua carne e nel suo sangue.

Sono loro che devono precedere gli stessi desideri di verità, carità, giustizia, misericordia, pace, santità, vita eterna che sono nascosti nel cuore dei loro fratelli.

O essi vivranno di carità e misericordia preventiva, che sempre precede, oppure la loro missione sarà perennemente un fallimento. Loro dovranno essere purissima immagine di Cristo Gesù, che è purissima immagine del Padre.

Come Cristo nel suo amore preventivo era sempre mosso e guidato dallo Spirito Santo, così anche i discepoli dovranno essere mossi e guidati dallo Spirito di Gesù.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare».

Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?».

Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde.

E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini (Mc 6,34-44).

Come Gesù attingeva la carità nel cuore del Padre, nella sua onnipotenza, grazia, divina ed eterna misericordia, così anche i discepoli di Gesù dovranno attingere la loro carità preveniente nel cuore di Cristo, nel quale vi è tutto il cuore del Padre.

La carità preveniente non è un fatto puramente umano. È un fatto esclusivamente divino. È un evento di purissima fede. È sempre Dio la fonte, la sorgente della carità.

L'uomo non è fonte della carità. Lui è amministratore. È chiamato ad essere amministratore saggio, accorto, prudente, sempre pronto al comando del suo Dio.

Con la fede attinge la divina carità nel cuore del Padre e con la sua diligenza, solerzia, perspicacia, zelo la distribuisce ai suoi fratelli, ponendo attenzione perché nulla vada perduto. La divina carità non si può sciupare.

Vergine Maria, Madre solerte e accorta, insegnaci come amministrare secondo pienezza di fede la divina carità che Cristo Gesù ho posto nelle nostre mani.

Angeli e Santi di Dio, venite in nostro soccorso e risvegliate la nostra fede sopita.

35. Coraggio, sono io, non abbiate paura!

Ciò che sorprende in Gesù è che Lui ha sempre il governo della storia nelle sue mani. Mai Lui è governato dagli eventi, neanche nei giorni della sua passione.

Lui sa cosa deve fare per svelare il suo mistero ai suoi discepoli. A volte deve farlo con parole, altre volte che segni. Sovente lo svela anche attraverso miracoli e prodigi.

L'insegnamento di Gesù non è monocorde come il nostro, che spesso è fatto solo con la voce. Gesù insegna con tutta la sua vita. È la sua vita il grande insegnamento.

Oggi deve rivelare una verità del suo mistero che può compiersi solo se i discepoli sono in mezzo al mare. Per questo li costringe a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva. Sul mare parlerò loro con un linguaggio mai esistito prima.

Quella di Gesù sarà una parola nuova, unico fino al presente. Mai nel passato uomini di Dio hanno agito in tal modo. Non v'è alcun precedente nella storia.

E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla.

Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra.

Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.

Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti.

Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò.

E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono.

Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.

E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati (Mc 6,45-56).

Anche il discepolo di Gesù è chiamato ad abbandonare il suo discorso monocorde, trasformandolo in una vera sinfonia, in una armonia dove tutte le corde del suo spirito, della anima, del suo corpo, facciano sentire ognuna la sua particolare voce.

Finché il nostro discorso, la nostra parola sarà monocorde, il mondo mai potrà percepire l'immensa ed infinita carità con la quale il Signore ci ha arricchito.

Il mondo deve fare la differenza tra la ricchezza di Dio e di ogni vero uomo di Dio e la povertà che è negli altri uomini. Questa differenza la fa il corpo del cristiano, la fa il suo spirito, la fa la sua anima, ricolmi di tutta la potenza salvatrice del nostro Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa' che il nostro insegnamento mai sia monocorde. Rendilo invece perfetta sinfonia, celeste melodia per la salvezza.

Angeli e Santi del Paradiso, liberateci da ogni miseria di fede, di speranza, di carità.

36. Va' dietro a me, Satana!

Chi è Satana? È colui che si pone avanti gli altri, sopra gli altri, prima degli altri. Fa questo perché si è posto prima di Dio, sopra Dio, avanti Dio.

Chi è Cristo Gesù? È il Figlio di Dio fattosi carne che si è sottoposto in tutto al Padre suo con una obbedienza che va fino alla morte di croce.

Come Gesù è dietro al Padre, cammina seguendo Lui, così ogni suo discepolo deve porsi dietro a Cristo Signore, deve camminare seguendo Lui.

Come Gesù sta al Padre così ogni discepolo deve stare a Cristo. Se si rompe questa equazione, è la fine per il discepolo. Non è più seguace di Cristo Gesù, ma del diavolo.

Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?».

Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo.

Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.

Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?

Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi» (Cfr. Mc 8,22-38).

Chi è Pietro? È persona che vuole porsi prima di Cristo, davanti a Cristo, sopra Cristo. Questo non sarà mai possibile.

Se lo fa, è segno che è discepolo di Satana non di Cristo Gesù. Ha rotto quell'equazione che è fondamento della sola vera relazione che possa esistere tra noi, Gesù Signore e tutti gli altri fratelli di fede e di non fede.

Gesù non vuole che questo avvenga. Si precipiterebbe nel regno del principe in questo mondo. Saremmo all'istante usurpatori di posti che non è dato a noi occupare.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu che sei stata sempre discepolo del Figlio Tuo, insegnaci la santa umiltà. Anche noi vogliamo stare dietro di Lui per sempre.

Angeli e Santi del Cielo, fate che mai diveniamo usurpatori di posti non nostri.

37. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci

Gesù sa che Lui è sempre dal Padre. Se Lui desidera qualcosa, la deve attingere nel Padre per la comunione dello Spirito Santo.

Questa è la sua verità. Di questa verità Lui vive. I discepoli invece non si sentono sempre da Cristo. Attualmente è il loro più grande difetto, la loro tremenda povertà.

Essi ignorano che ogni dono divino non opera in essi indipendentemente o fuori della loro fede. Il dono divino per operare ha bisogno di essere costantemente irrorato da Dio, posto in Lui per mezzo di una preghiera possente, forte, grande.

La nostra debolezza nella fede rende non credibile Gesù Signore. Per nostra colpa, l'altro pensa che anche Gesù sia debole, povero, non capace, non potente.

E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?».

E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferrì, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti».

Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando.

Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo.

Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».

Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più».

Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera» (Mc 9,14-29).

Il cristiano mai dovrà essere una testimonianza negativa nei confronti di Gesù. Lui è obbligato a ricolmarsi di fede grande, immensa, perché quanti si rivolgono a Lui possano sempre sperimentare la sua forza efficace e risoltrice.

Per questo è necessario che ogni discepolo metta nel cuore una sola verità. Lui non è autonomo nella gestione della grazia, dei carismi, dei doni spirituali, dei poteri ricevuti.

Lui sempre deve chiedere al Signore, attraverso una preghiera ininterrotta che attimo dopo attimo i suoi poteri venga vivificati di forza dall'alto. È la sola via perché Cristo oggi non sia svilito nella sua verità, nella sua potenza, nella sua grazia onnipotente.

Vergine Maria, Madre del Buon Consiglio, illumina mente e cuore di ogni tuo figlio perché si convinca della sua missione di essere sempre ottimo testimone di Gesù.

Angeli e Santi del Paradiso, dateci una fede potente nella preghiera.

38. Nessuno è buono, se non Dio solo

Gesù è purissima verità. Lui però non è la verità di origine. La verità di origine è solo il Padre. A Lui va questa gloria. È solo sua e di nessun altro.

La verità del Padre suo è carità, vita eterna, misericordia, fedeltà, giustizia, santità. Dalla verità del Padre il Figlio è per generazione eterna.

Un uomo si avvicina a Gesù e lo chiama: *“Maestro buono”*. Gesù è il Maestro buono, perché è il Maestro vero. È il Maestro vero perché sia nell'eternità che nel tempo riceve la verità dal Padre suo.

Lui non si può appropriare di una gloria che non è sua. Gliela deve necessariamente attribuire al Padre, cui essa appartiene per natura.

Noi oggi pensiamo che tutto sia nostro, tutto ci appartenga, di tutto siamo origine, fonte, principio. La nostra è idolatria, empietà, superstizione, stoltezza.

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».

Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».

Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».

Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!».

I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio!

È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: *«Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».*

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».

Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà.

Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi» (Mc 10,17-31).

Se questo giovane avesse compreso questa sublime confessione e testimonianza di Gesù, senz'altro risposto sì alla proposta che gli era stata rivolta.

Avrebbe compreso che la sua vita è dal Padre e appartiene al Padre sempre. È solo il Padre il principio della vita e nessun altro. I beni della terra non danno vita.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tutto tu hai dato di te al Signore. Sei vergine nel corpo e nello spirito. Sei tutta del tuo Dio. Fa' della nostra vita un dono a Dio.

Angeli e Santi del Cielo, liberateci da ogni stoltezza, empietà, idolatria.

39. *Abbate fede in Dio!*

Si è già detto che l'insegnamento di Gesù non è monocorde, fatto cioè di una cosa sola, sola parola, sola purissima teologia, solo esposizione della divina verità.

Gesù parla ai suoi discepoli molte volte e in diversi modi. Parla con i miracoli, con le allegorie, con i gesti che lui compie, con le parole che proferisce, con le spiegazioni che lui dona, con i comandi che impone.

Possiamo affermare che tutto in Gesù è insegnamento, rivelazione, manifestazione della verità del Padre suo. Lui agisce e nelle azioni manifesta il Padre.

Oggi Gesù vuole insegnare ai suoi discepoli quanto potente dovrà essere la loro parola. Passa accanto a un fico e dice semplicemente: «*Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!*». Lo dice in modo che tutti i discepoli sentano le sue parole.

L'insegnamento non è impartito subito, perché l'albero ancora è in vita. Non secca all'istante. Gesù vuole che i suoi discepoli pensino su quanto visto e sentito.

La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici.

Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato».

Rispose loro Gesù: «Abbate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà.

Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbate fede di averlo ottenuto e vi accadrà.

Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe». (Mc 11,20-25).

La Parola di Gesù è sempre il frutto della sua fede. La fede è il frutto della sua verità. La sua verità è un dono ininterrotto del Padre.

La verità del Padre è di Cristo Gesù. La differenza tra la verità donata e la verità accolta non sta nell'onnipotenza, bensì nella sua origine.

Quella del Padre è verità originante. Quella di Cristo è verità originata, generata. Quella del Padre è verità donante. Quella del Figlio verità donata.

Il Figlio chiede al Padre che le sue parole siano verità oggi ed oggi diventano verità: il fico secca dalle radici. Veramente nessun più potrà mangiare i suoi frutti.

I discepoli vedono il fico che è secco dalla radici e rimangono stupiti, meravigliati. Lo dicono a Gesù. Questi subito dona loro una stupenda lezione sulla fede.

Se loro chiederanno con fede che Gesù faccia verità tutte le parole da essi proferite, ciò avverrà. Sempre però loro devono chiederlo. Devono chiederlo con fede.

Essi devono essere convinti, fermamente convinti che Dio può in ogni momento trasformare in verità le loro parole. Con questa fede possono fare qualsiasi cosa.

Prima però di pregare, bisogna riconciliarsi con il mondo intero, perdonando ogni offesa ricevuta. Senza riconciliazione, nessuna preghiera potrà essere saudita.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci ad avere fede.

40. **Badate che nessuno v'inganni!**

La terra è la casa dell'inganno, della falsità, della menzogna, del dolo, del sotterfugio, della favola, dell'immaginazione, dell'invenzione.

Tutti si inventa l'uomo, anche la religione, anche Dio, anche le vie per raggiungerlo. Questa invenzione è purissimo inganno.

Oggi l'uomo si sta inventando una umanità senza più peccato, senza più trasgressione, senza più male. Si sta inventano la religione nella quale tutto è bene.

È bene l'omicidio terminale, chiamato con un nome soave: *"dolce morte"*.

È bene omicidio iniziale, chiamato con un altro nome soave: *"diritto della donna all'autodeterminazione"*.

È bene il divorzio, chiamato con un altro nome assai soave: *"ricerca del vero amore"*.

È bene anche l'omosessualità, anch'essa chiamata con un nome gentile: *"dare libero corso al sentimento, alla natura"*. Nulla deve essere represso.

In questa casa dell'inganno anche Gesù rischia di essere sostituito con uno nuovo, anche lui inventato dagli uomini. Non vi è un altro Gesù. Mai ne esisterà un altro.

Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta».

Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?».

Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno.

E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori.

Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni.

E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo.

Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato (Mc 13,1-13).

In questa casa dell'inganno continuo, una sola è la nostra verità: Gesù Signore. Non vi sono altre verità. Altre verità sono puro inganno degli uomini.

Siamo tutti avvertiti. Chi si lascia ingannare, lo fa a suo rischio eterno. Neanche dinanzi alla morte violenta per il nome di Gesù, ci si deve lasciare ingannare.

Gesù è la sola verità. Tutti gli altri sono inventori di verità inesistenti, pensatori di verità vane, nulle. Tutti gli altri sono semplicemente dei falsari e degli ingannatori.

Vergine Maria, Madre della Verità Divina, Angeli, Santi, dateci la più pura fede nella Parola di Gesù Signore. Lui è la sola verità, l'unica, l'intramontabile.

**LA IERATICITÀ DI GESÙ
NEL VANGELO SECONDO LUCA**

41. Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato

Nella vita di Gesù quello vissuto nella sinagoga di Nazaret è uno dei momenti più solenni di tutto il Vangelo.

Qui Gesù si rivela, si mostra in tutta la sua ieraticità. Anche il tono della voce è stato sicuramente solenne, inequivocabile, forte, non comune.

Secoli e secoli sono stati in attesa di questo giorno. I profeti lo vedevano da lontano. I giusti lo aspettavano con ansia e trepidazione. Questo per loro era il giorno dei giorni.

Il giorno tanto atteso giunge. Il popolo resta incredulo. Essi si attendevano un re glorioso, un novello Davide, un altro Giuda Maccabeo, un uomo forte della loro storia.

Invece chi si presenta? L'uomo più umile della terra. Il più mite. Colui che non sa neanche cosa sia una spada. Colui che è incapace di fare il male.

L'uomo si inventa i suoi salvatori. La storia è una continua invenzioni di salvatori di morte per la morte. La storia rifiuta il Salvatore di vita per la vita.

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"».

Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino (Lc 4, 14-30).

A questo popolo incredulo Gesù lascia un piccolo segno della sua verità. Nessuno riesce a fargli del male. Lui arriva fin sul ciglio del monte. Ma poi torna sui suoi passi.

La folla resta immobile. Muta. Impietrita. Non ha alcun potere su di Lui. È un piccolo segno su cui si dovrà riflettere. Sempre il Signore lascia il segno del suo passaggio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a riconoscere tutti i piccoli e grandi segni lasciati da Dio nella nostra vita.

42. Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca

Il Padre è creatore dal nulla. Anche, pienezza visibile della verità del Padre, è creatore dal nulla. Sempre la sua parola crea quanto dice.

Crea salute, vista, movimento, udito. Crea anche la parola all'uomo senza parola. Crea la grazia e la verità nei cuori. Crea l'innocenza nei peccatori. Crea la vita nei morti.

Un lago è senza vita. Non ci sono pesci. Pietro lo constata di persona. Ha lavorato una intera notte. È tornata a riva con le reti vuote. In esse il nulla, il niente assoluto.

Gesù lo invita a tornare al largo. Qui getterà le reti e prenderà. Pietro deve scegliere: credere nella sua navigata esperienza o nella Parola di Gesù?

È questa una scelta non semplice. Esige il rinnegamento della nostra esperienza, della nostra storia, della nostra scienza. Ma la fede è questa: rinnegamento di sé.

Pietro si rinnega. Prende il largo. Getta le reti. La parola di Gesù è veramente creatrice dal nulla. La rete si riempie a tal punto da rischiare la rottura.

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda.

I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca».

Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».

Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano.

Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore».

Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone.

Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono (Lc 5, 1-11).

Questa esperienza di fede porta Pietro a vedere Gesù come il Santo di Dio, dinanzi al quale lui è solo un misero peccatore.

Di lui, misero peccatore, ha bisogno il Signore. Ne deve fare un pescatore di uomini. Come ha trasformato il nulla del lago, così Gesù trasformerà il suo nulla. Dal nulla del peccatore trarrà fuori un grande pescatore di uomini.

Vergine Maria, Avvocata dei peccatori, prega per noi il tuo Divin Figlio, perché anche da noi, miseri peccatori, tragga grandi pescatori di uomini per il suo regno.

Angeli e Santi di Dio, aiutateci a rinnegarci per consegnarci alla Parola di Gesù.

43. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame

Questa Parola di Gesù va compresa in pienezza di verità, altrimenti facciamo del Vangelo un manifesto sociale, vantaggio del marxismo e del comunismo.

Diciamo fin da subito che Provvidenza eterna per ogni uomo è Dio. È Lui che crea ogni giorno il pane per i suoi figli. Si ha fame quando si è fuori della sua casa.

Posto questo principio che ci libera da ogni interpretazione a favore di un'antropologia falsa, malata, ingannevole, le parole di Gesù hanno un solo significato.

Tu sei povero. Resta povero. Tu sei affamato. Resta affamato. Tu sei nel pianto. Resta nel pianto. Cerca però il Padre tuo ed egli ti farà ricco, ti sfamerà, ti consolerà.

Dio sarà il tuo tutto, sempre. Cerca Lui e non mancherai di nulla. È Lui il Padre, il Pastore, la Provvidenza, l'Abbondanza, il Pane e ogni altra cosa.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro (Lc 6, 17-30).

Tu sei ricco. Tu sei consolato. Tu sei sazio. Tu ridi. Se non cambi, morirai di fame, sarai sconsolato, sarai nel pianto, sarai nella povertà.

Sarai nella miseria spirituale e materiale, fisica e sociale perché io non sarò con te. Sono io il tuo pane, la tua acqua, la tua sazietà, la tua gioia.

Se tu non cerchi me, sarai soffocato dalle cose. Sarai come una conserva sott'olio, sotto sale, sotto vuoto spinto. Sarai nella morte, perché le cose ti soffocheranno.

Vergine Maria, Madre della Sapienza, donaci l'intelligenza per comprendere la Parola di tuo Figlio Gesù. È l'unica e sola fonte della vita. Dio va cercato da ricchi e da poveri.

Angeli e Santi del Signore, dateci la retta e saggia comprensione della Parola di Gesù.

44. **Chi è costui che perdona anche i peccati?**

Ogni uomo è un falso lettore del cuore dei suoi fratelli. Il peccato che è nel suo cuore è più che muro di cemento armato, più che lastra di ghisa, più che bronzo.

L'uomo vede le apparenze, ma neanche queste sa leggere secondo verità. Il peccato è falsità così spessa che avvolge di essa mente, cuore, vista, udito, tatto. Corpo, anima, spirito vengono sfasati dal peccato. Perdono ogni taratura sulla verità.

Gesù è invece l'uomo dalla santità altissima, dall'anima immacolata, dal corpo incontaminato, dallo spirito mai toccato dal male. Lui vede in pienezza di verità ogni cosa. Ogni cuore da Lui è contemplato nel suo stato attuale.

Questa donna è stata una peccatrice. Ha deciso di non volerlo essere più. È pentita della sua misera vita. Vuole darle un cambiamento radicale.

Per questo sa che solo uno la può perdonare, ricreare, rifare, rifondare, ristabilire, ricostituire nel suo essere. Quest'uomo è solo Gesù Signore.

Non vi sono per questa donna altri uomini che possano perdonarla. Tutti gli altri prima l'hanno sfruttata, ora la condannano. Loro non son peccatori. Lei è la peccatrice.

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.

Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro».

«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più».

Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli.

Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo.

Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati».

Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!» (Lc 7,36-50).

Gesù non si lascia intimidire né dai pensieri malvagi di Simone né dalle considerazioni acide dei commensali. Lui deve assicurare la donna.

Deve darle ogni certezza, ogni sicurezza. Il suo peccato è perdonato. La sua vita può ricominciare. Il suo presente è di perfetta rigenerazione a vita nuova.

Questa è la bellezza di Gesù Signore. Questa la sua alta Signorilità, la sua stupenda ieraticità. Lui crea nuovo il cuore. Crea nuova la speranza. Dona la vera vita.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri creatori di vita. Che nessuno pensi che noi siamo soltanto giudici spietati dei nostri fratelli.

45. Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo

Gesù è il modello unico, perenne, per ogni uomo, di ogni tempo. Nessun altro potrà mai prendere il suo posto, divenendo lui modello per un altro uomo.

Gesù è il Mosso, il Guidato, l'Afferrato dallo Spirito Santo. Signore della vita di Cristo Gesù è lo Spirito di Dio, che si è posato su di Lui in forma visibile come di colomba.

Lo Spirito conduce la vita di Gesù sempre secondo la volontà del Padre. Il Padre ordina allo Spirito. Lo Spirito prende Cristo Gesù. Gesù si consegna tutto allo Spirito.

Questo è il ritratto perfetto di Gesù. Ogni altro suo missionario dovrà lasciarsi ritrarre partendo da questa sua immagine. Nessun uomo potrà essere modello.

Se si è dello Spirito, secondo la volontà del Padre, non si può essere della terra, degli uomini, di se stessi, delle proprie convenienze, delle urgenze e necessità della terra.

Se si è dello Spirito, lo si deve essere sempre, di giorno e di notte, di mattina e di sera, dinanzi ad ogni uomo, dinanzi anche al padre e alla madre e a quelli di famiglia.

Urge essere liberi per lo Spirito Santo, liberi per fare solo la volontà del Padre, liberi per una obbedienza incondizionata, liberi per essere dove il Padre vuole che siamo.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada».

E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre».

Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia».

Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62).

Il primo chiede di voler seguire Gesù. Gesù gli manifesta quali sono le condizioni. Esse obbliga sempre, per tutti i giorni della vita. Ci si consegna interamente nelle mani del Padre. Si offre la vita a Lui. Lui ne farà ciò che vorrà.

Il secondo è chiamato da Gesù. Chiede quel tempo necessario perché il padre muoia, Una volta seppellito, lui potrà essere tutto per il regno.

Anche a quest'uomo Gesù pone le condizioni. Gesù parte e lui deve partire. Gesù va e lui deve andare. Se lui vuole aspettare, Gesù se ne va.

Il terzo si offre lui per la missione. Vuole adempiere alcune umane convenienze. Congedarsi da quelli di casa. Neanche questo è consentito.

Quando si dona la vita al Signore, la si dona senza più voltarsi indietro. Non ci sono né famigliari e né amici. C'è solo un regno di Dio da edificare sulla terra.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a consegnarci a Cristo Gesù in modo vero, senza alcun ostacolo, liberi da ogni impedimento umano.

Angeli e Santi di Dio, aiutateci per essere dona pieno e totale per il regno.

46. Hai risposto bene; fa' questo e vivrai

Gesù è veramente pieno di saggezza divina, eterna, insuperabile. Con una sola parabola cambia e modifica tutta la legge antica sulla carità, sulla misericordia.

Sacerdote e levita non sono due uomini che passano. Sono due istituzioni. Il Samaritano che passa non è un uomo, è una mentalità.

Vecchie istituzioni, vecchie mentalità devono scomparire dinanzi alla carità. La carità è l'unica mentalità da assumere. Tutto il resto deve essere visto come non esistente.

Dinanzi alla carità da esercitare muoiono le funzioni, muoiono le istituzioni, muoiono le convenienze umane, muore ogni altra struttura sia di santità che di peccato.

La carità verso l'uomo è l'assoluto della vita. La carità va però organizzata, strutturata, resa efficiente. Essa però mai va pensata opera solo della comunità.

Prima che della comunità la carità è obbligo di ogni singola persona. Essa è la sola via che conduce al Paradiso. Per questo tutti si è obbligati alla carità.

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».

Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?».

Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso».

Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione.

Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.

Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno».

Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?».

Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così» (Lc 10,25-37).

Purtroppo anche questa parabola di Gesù è molto maltrattata nella sua interpretazione. Raramente è compresa nella sua rivoluzionaria novità.

Vergine Maria, Madre della misericordia, insegnaci ad amare Dio e il prossimo sul modello di Gesù Signore. Anche noi vogliamo raggiungerci nel Cielo.

Angeli e Santi di Dio, liberateci da ogni egoismo. Fateci operatori di grande carità.

47. Ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo

La Parola di Gesù Signore spesso non è quella dei missionari, dei predicatori, degli studiosi, degli interpreti, degli ermeneuti di essa.

Vi è una discrepanza così alta da trovarci noi dinanzi a due parole separate, ben distinte, contraddittorie, l'una infatti nega e distrugge l'altra.

La Parola di Gesù dichiara nulla, vana, falsa quella proferita da questo mondo legato per ministero o per professione alla Parola di Dio.

La parola degli uomini che per scienza, dottrina, missione, carisma, dovrebbe essere Parola di Dio, è invece l'esatta negazione di essa.

Questa sfacelo è il frutto del peccato che regna nei cuori. Oggi in modo assai virulento si vuole una Chiesa che dichiari il peccato non peccato e la trasgressione non trasgressione. Si vorrebbe una Chiesa solo culturale e non dottrinale.

Una Chiesa solo culturale è quella della falsa profezia. Quella di Cristo Gesù è chiesa dottrinale e solo se è Chiesa dottrinale potrà essere Chiesa culturale.

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici.

Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte?

No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?

No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò.

Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?».

Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai»» (Lc 13, 1-9).

La Chiesa dottrinale deve impegnare ogni sua energia perché l'albero produca frutti di vita eterna, che sono frutti di verità, giustizia, conversione, vera santificazione.

La Chiesa solo culturale voluta e desiderata dagli uomini non si pone il problema della conversione, della moralità, dell'obbedienza. Culto e peccato in essa convivono.

Questa Chiesa solo culturale non appartiene al Signore. Questa Chiesa è la sinagoga di Satana, è la Chiesa del diavolo. È Lui il costruttore di questa Chiesa.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu che vuoi che si riempia la casa di tuo Figlio Gesù, aiutaci ad essere sempre Chiesa dottrinale, di Parola, dall'alta moralità.

Angeli e Santi del Paradiso, liberateci da ogni sinagoga di Satana, da ogni Chiesa nella quale si afferma che peccato e culto possono camminare insieme.

48. Sarai beato perché non hanno da ricambiarti

La saggezza di Gesù supera oltre ogni misura quella degli uomini, che in verità è più stoltezza che saggezza, più falsità che verità, più ignoranza che conoscenza.

L'uomo può lavorare inutilmente e utilmente, con profitto vero o con profitto falso. Può lavorare per un momento, ma anche per l'eternità.

Lavorare inutilmente, con profitto falso, solo per il momento presente è stoltezza. Costruirsi un impero su questa terra, consumando ogni energia, e poi finire nell'inferno è stoltezza, demenza, follia, pazzia, manca di ogni raziocinio.

Lavorare per ciò che è vile, che non dura, che dobbiamo abbandonare, che non giova attesta la perdita di ogni sano e santo discernimento. È mancanza di valutazione.

Eppure l'uomo è questo: un lavoratore per l'effimero. Un operaio del nulla. Un agente di ciò che vile e spregevole. Uno inventore della futilità.

Gesù vuole che l'uomo lavori invece per l'eternità, per guadagnarsi un tesoro inestimabile nei cieli. Per avere una ricca ricompensa dal Padre suo.

Gesù invita l'uomo ad entrare nella verità di ogni suo gesto, azione, opera, relazione. Dalla falsa ricchezza dovrà far scaturire la vera. Questa è la saggezza di un uomo.

Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia.

Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò.

Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedigli il posto!".

Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!".

Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio.

Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti» (Lc 14,1-14).

Gesù vuole che dalla paglia di questo mondo riusciamo a trarre un oro purissimo per il cielo. Come può avvenire questo? Usando la paglia per la carità verso i fratelli.

Noi diamo la paglia dei nostri soldi e delle nostre effimere ricchezze di questo mondo e il Padre nostro trasforma la paglia donata in oro purissimo per la terra e per il cielo.

Vergine Maria, Madre della Sapienza, Angeli, Santi, insegnateci questa scienza divina.

49. Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita

Questa Parabola non necessita di alcun commento. Parla da se stessa. È sufficiente chiedere allo Spirito Santo che ci aiuti a comprenderne tutto il significato.

Il cuore di Dio non è il cuore dell'uomo. Il cuore di Dio è purissimo amore, è amore eterno, che rimane eternamente amore. Se è amore eterno non può non amare sempre. Solo l'uomo può sottrarsi all'amore eterno del suo Signore.

Anticamente l'uomo aveva privato il Signore del suo amore eterno. Ne aveva fatto un Dio senza alcuna misericordia. Lo aveva stravolto nella sua stessa natura. Era un Dio senza perdono, senza compassione, chiuso ad ogni pentimento della sua creatura.

Oggi si è capovolto lo stravolgimento. Se ne è fatto un Dio solo misericordia, senza alcuna fedeltà, giustizia, diritto, comandamento, parola. Se ne è fatto un Dio che deve semplicemente coprire il peccato, senza alcuna conversione, alcun pentimento.

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Lc 15,11-32).

È facile passare da un eccesso ad un altro. Da un Dio senza misericordia per chi si pente ad un Dio senza fedeltà e senza giustizia per chi non si pente.

Conservare Dio nella sua più alta, vera, divina, eterna verità è cosa impossibile per chi ha il cuore inquinato di peccato. La verità di Dio in noi è frutto dello Spirito Santo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci tutta la verità del nostro Dio.

Angeli, Santi del Cielo, liberateci da ogni falsità sul nostro Dio.

50. Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro

Gesù è sommamente chiaro nell'annuncio della verità della salvezza. La vita eterna è il frutto dell'osservanza di due comandamenti.

Chi vuole entrare nella vita deve amare Dio con tutto il suo cuore, la sua anima, la sua intelligenza, la sua forza. Deve amare il prossimo suo come se stesso.

La Legge e i Profeti sono questo unico e solo insegnamento. Altre vie non esistono. La via di Dio è quella della fede nella predicazione della Legge e dei Profeti.

Per noi che siamo dopo la Legge e i Profeti, la via della salvezza è la predicazione del Vangelo. Chi crede al Vangelo predicato, lo accoglie, lo vive, entra nella vita.

C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti.

Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui.

Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti.

Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento".

Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"» (Lc 16.19-31).

Se sorge un profeta, un messaggero, un inviato da parte del Signore, sorge per ricordarci, annunziarci, parlarci del Vangelo.

Dio non manda i suoi messaggeri se non per indicarci l'unica e sola via che è quella della fede nella sua Parola. Chi non ama Dio, chi non ama il prossimo non entra nella vita. Finisce nella morte eterna. Questa verità va gridata, predicata, annunziata.

Non è il povero che ha bisogno del ricco. È invece il ricco che ha bisogno del povero. È il ricco che deve cercare il povero. Lo deve cercare perché è la chiave per lui della vita.

Vergine Maria, Vergine fedele, a quanti sono poveri insegna a cercare solo Dio. A quanti invece sono ricchi insegna loro a cercare il povero per la loro salvezza.

Angeli e Santi di Dio, insegnate a ricchi e a poveri che la via della vita è la fede.

51. O Dio, abbi pietà di me peccatore

Nulla è più deleterio per un uomo che pensarsi giusto dinanzi a Dio e agli uomini. Nulla più letale della superbia e dell'orgoglio. Nulla più pestifero del confronto con gli altri.

Se siamo un poco giusti è solo per purissima grazia di Dio. Se non pecciamo è perché il Signore ci trattiene con la sua santa protezione. Se facciamo un poco di bene è perché la sua mano ci guida e ci conduce.

Tutto il bene che facciamo è per merito del Signore. Se nulla è per nostro merito, mai possiamo vantarci dinanzi a Lui. Mai possiamo metterci a confronto con i fratelli.

A volte il Signore fa passare i fratelli attraverso vie tortuose perché vuole che anche loro sperimentino che senza la sua grazia, senza il suo aiuto, la vita è solo peccato.

Nessuno di noi è in grado di giudicare l'opera di Dio negli altri. Astenersi da ogni giudizio, confronto, parola vana, mormorazione o altro è segno di grande rispetto per il nostro Dio. Ogni altro uomo è servo suo. A Lui solo spetta il giudizio.

Il fariseo che sale al tempio per pregare è un vero ateo. Vive la sua religione senza alcuna verità. Non possiede la verità di Dio. Non conosce la sua verità. Non si apre neanche alla verità del pubblicano, che pentito e umiliato chiede perdono al Signore.

La sua preghiera è una assoluzione su se stesso. Tutto ciò che lui fa è cosa buona. Tutto ciò che fa il pubblicano è cosa cattiva, indecente, da non fare.

La sua non è preghiera. Mai lo potrà essere. Prega solo chi conosce la verità di Dio, di se stesso, dei fratelli. Dalla falsità mai si potrà pregare.

La preghiera è l'espressione più alta della fede, della speranza, della carità, della verità, della giustizia, dell'amore. Di tutte queste cose il fariseo è privo.

Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano.

Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato» (Lc 18,9-14).

Il pubblicano prega dalla sua verità e dalla verità di Dio. Lui è un peccatore. Solo Dio può rimettere la sua colpa. Solo Lui gli potrà dare la pace al cuore e alla mente.

Al Dio, contro il quale ha peccato, chiede perdono, pietà. Lui è un peccatore. Non ha alcun merito dinanzi a Dio. Dio però è la misericordia e il perdono e lui è pentito.

Cristo Signore, sei grande, divinamente grande. In ogni modo tu ci stai insegnando che mai potrà amare Dio chi non ama l'uomo, dal momento che il culto di Dio è l'uomo.

Vergine Maria, Madre di misericordia e di pietà, aiutaci a riversare sui nostri fratelli tutta la tua grande misericordia e la tua illimitata pietà.

Angeli e Santi del Cielo, liberateci da ogni orgoglio dello spirito e da ogni superbia.

52. Perché oggi devo fermarmi a casa tua

L'ora della salvezza è avvolta dal grande mistero. Nessuno sa come, quando, dove si compirà per lui quest'ora. Solo il Padre la conosce e solo Lui le dona compimento.

Per Paolo quest'ora giunse sulla via di Damasco. Per Pietro lungo il mare di Galilea. Per Matteo mentre era al banco delle imposte. Per il figlio della vedova di Nain mentre veniva portato al sepolcro. Per la Samaritana a mezzo giorno presso un pozzo.

La storia della Chiesa rivela che sempre le vie del Signore sono misteriose. Noi non sappiamo perché il Signore sceglie una via anziché un'altra. Sappiamo però che tutte le sue vie sono giustizia e verità. Sono il frutto della sua eterna sapienza.

Per Zaccheo quest'ora si compie mentre è appollaiato su un albero in attesa che Gesù passi in modo che lui lo possa vedere. La sua però non è solo curiosità. Vi è nel suo cuore un desiderio molto più forte, più vivo, più vero.

Cristo è cominciato a divenire qualcuno nel suo spirito, nella sua anima. Qualcuno di cui anche lui ha bisogno. Zaccheo non è semplicemente un curioso. È un vero cercatore di Gesù Signore. Lui cerca Cristo. Cristo cerca Lui.

Zaccheo cerca Gesù perché il Padre ha messo nel suo cuore questo forte anelito. È il Padre che lo spinge verso Cristo. È il Padre che spinge Cristo verso Zaccheo.

Se non ci fosse questa duplice mozione del Padre, Zaccheo sarebbe solamente un curioso. Cristo Gesù uno che passa per la strada. Invece il Padre vuole che si incontrino, perché oggi la sua salvezza deve fermarsi nella casa di Zaccheo.

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura.

Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.

Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,1-10).

Chi è allora Gesù? È Colui che sempre si reca all'appuntamento che il Padre stabilisce per Lui. Vi si reca con una puntualità grande, senza alcun ritardo, neanche di un secondo. Il Padre lo attende e Lui è puntualmente là, sempre.

Mai una sola volta Gesù è mancato ad un appuntamento che il Padre gli ha fissato. Anche all'appuntamento con la croce Lui si presenta in perfetto orario.

Il Padre decide e Lui esegue. Il Padre vuole e Lui obbedisce. Il Padre chiama e Lui risponde. Il Padre lo manda a Gerusalemme e Lui vi si reca. Sempre, infallibilmente.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la puntualità. Noi a volte siamo in ritardo di anni, se non di secoli. È troppo. La salvezza non si compie.

53. Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito

La suprema ieraticità Gesù la vive sulla croce. È la sua altissima santità, che è l'attestazione concreta, reale, visibile, udibile, del suo amore universale.

“Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo”. “Amate tutti, perché io, il Signore vostro Dio, amo tutti”. Gesù è santo perché ama tutti. Ama tutti da crocifisso. Il suo amore è perdono, riconciliazione, preghiera.

Sulla croce Gesù è il Santo che muore per i peccatori, con loro si riconcilia, per loro prega, chiedendo perdono al Padre suo. Per loro offre la vita, consegnando il suo spirito nelle mani del Padre.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato.

Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».

Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto.

Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo (Cfr. Lc 23,26-49).

La santità di Gesù conquista il cuore del centurione. Gesù è veramente uomo giusto. Lui non ha fatto nulla di male. Anzi ha fatto tutto bene, sommamente bene.

La croce è il banco di prova per ognuno. Quando sulla croce rimaniamo nel più grande amore, nella più elevata verità, nella carità senza ombre, è il segno che siamo santi.

Gesù è il Santo, il Giusto, il Vero. Sulla croce ci ha manifestato come si imita il Padre suo nel suo amore universale. Anzi proprio sulla croce Lui è l'amore universale del Padre. È sulla croce che Dio porta a compimento perfetto la sua santità.

Ora nessuno ha più scusanti. Nessuno può dire a Dio: io amo dalla croce, tu non ami dalla croce. Il Padre è santo sulla croce del Figlio suo. Il suo amore è vero.

Vergine Maria, Madre tutta santa, insegnaci ad amare dalla croce come hai amato tu, accogliendo noi, che crocifiggiamo il Figlio tuo, come tuoi veri figli.

Angeli e Santi di Dio, aiutateci. Vogliamo essere santi come il nostro Dio dalla croce.

54. Egli entrò per rimanere con loro

La fede si regge su due pilastri che sempre devono stare insieme: la verità e la carità. Si regge sulla verità che diviene storicamente carità.

Un solo pilastro non regge la fede. I due discepoli di Emmaus sono privi di verità. Nasce nel loro cuore la delusione. Cristo muore e loro se ne tornano al loro villaggio.

Gesù va a recuperarli. Dona loro la verità e la carità, dice loro chi è veramente Gesù e come opera e la fede nasce nel loro cuore. All'istante divengono suoi missionari.

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.

Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.

Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane (Lc 24, 13-35).

Il male del nostro mondo, oggi, è l'abolizione del pilastro della verità, in nome del solo pilastro della carità. Intendiamo: non della carità dell'uomo verso l'uomo, bensì della sola carità di Dio, della sua sola misericordia in nostro favore.

Questa è vera morte della fede. O diamo alla fede i suoi due pilastri, quella della purissima verità e l'altro della sua altissima carità, che è amore dell'uomo verso l'uomo, oppure siamo condannati a sancire l'espulsione della fede dalla nostra terra.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna dalla fede purissima, aiutaci a costruire la nostra fede nella carità e nella verità. Angeli e santi di Dio, sostenete il nostro cammino, troppo vacillante, per essere un vero cammino di fede.

**LA IERATICITÀ DI GESÙ
NEL VANGELO SECONDO GIOVANNI**

55. Non è ancora giunta la mia ora

La Vergine Maria chiede a Gesù che intervenga efficacemente. Lei possiede tutta la potenza di grazia per intercedere. Non possiede alcuna potenza di azione, di opera.

La potenza o l'onnipotenza nella realizzazione è solo di Cristo Gesù. Così il Padre ha deciso, così sempre si dovrà agire. Maria vede, chiede. Il Figlio risponde, opera.

Alla richiesta della Madre Gesù risponde con una frase carica di mistero: «*Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora*». Quale ora non è giunta di Gesù Signore? Quella di morire, o quella di manifestarsi al mondo?

Qual è l'ora che dovrà giungere per Gesù? Dal Vangelo secondo Giovanni, quest'ora è quella della morte. È l'ora di consegnare tutta la Chiesa nelle mani della madre, perché sia Lei a vigilare su ogni suo discepolo.

Non è giunta l'ora per Cristo Gesù di consegnare alla madre anche l'onnipotenza per grazia, nella grazia. Nello Spirito Santo la Vergine Maria comprende, solo lei comprende, noi ancora non abbiamo compreso, e rimane nel suo ruolo.

Infatti chiede ai servi di obbedire a Gesù in tutto. Non è Lei che comanda ai servi cosa fare. Questo posto appartiene ora a Gesù. È suo ed è Lui che lo deve esercitare.

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».

Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri.

E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo.

Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2, 1-11).

Ora è Gesù che si deve manifestare nel suo mistero di onnipotenza. Ora è Lui che deve attestare al mondo che è dal Padre e che il Padre agisce per mezzo di Lui.

Domani sarà l'ora della Madre sua. Lei si manifesterà come la Madre attraverso la quale Gesù compie le sue opere di salvezza e di redenzione.

Come il Padre agisce in tutto per Gesù, così Gesù agirà in tutto per la Madre sua. La gloria che il Padre ha donato a Lui, Lui la dona tutta a sua Madre.

Vergine Maria, Madre di Gesù, grande è il tuo mistero. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a comprendere ciò che Gesù ha fatto per la Madre sua.

56. Non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio

La cristianità vive un momento di buio non solo etico, quanto veritativo. Ha distrutto questa stupenda rivelazione che oggi Gesù fa a Nicodemo.

La cristianità sta distruggendo, annientando, dissolvendo il valore del battesimo, come unica e sola via della nuova nascita o della rinascita in Cristo come veri figli di Dio.

Sempre la cristianità sta distruggendo il valore della fede in Cristo Gesù per accedere ai beni della salvezza. È il disastro etico, perché è il disastro veritativo.

L'uomo ha perso la capacità di essere persona moralmente sana, corretta, perché ha perso la sua nuova ontologia spirituale. L'uomo di peccato si nutre di peccato. L'uomo di spirito si nutre di grazia, di verità, di Spirito Santo.

Nella cristianità oggi quasi tutti pensano che ogni fede, ogni credenza sia buona. In essa sono molti coloro che dicono, affermano, asseriscono che il battezzato e il non battezzato sono la stessa cosa.

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui».

Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».

Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito.

Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose?

In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?

Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio (Gv 3,1-18).

Urge rimettere la verità di Cristo Gesù nel cuore di tutta la cristianità, altrimenti il buio etico dissolverà la terra. Le parole di Gesù mai potranno cadere a vuoto.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, non abbiamo più verità. Non abbiamo più moralità. Interviene con la tua onnipotenza di grazia e rimettici sulla giusta via.

Angeli e Santi del Paradiso, intercedete. Abbiamo bisogno di Cristo, nostra verità.

57. Signore, vedo che tu sei un profeta!

Gesù è il Signore degli eventi. È Lui che li governa in ogni loro movimento. Nulla sfugge alla sua sapienza. Lo Spirito Santo che è in Lui sa come muoverlo perché il cuore di questa donna si apra alla fede, costituendola in assoluto prima missionaria.

Il vero dialogo a questo serve: piantare nel cuore di chi ascolta il germe della più pura verità. Per questo le sole parole non sono sufficienti, spesso si richiede anche un segno di parola. Gesù dona questo segno e la donna si apre alla fede in Lui.

Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui (Cfr. Gv 4,1-41).

Sul dialogo oggi regna tanta confusione. Non si crede più nella verità assoluta che è Cristo come unico e solo vero salvatore del mondo. Mancando questa fede, il dialogo non è più cammino verso tutta la verità, è invece uno scambio di opinioni.

Se non poniamo Cristo, verità assoluta, intramontabile per ogni cuore, sarà sempre difficile se non impossibile essere suoi veri missionari. Si è degli opinionisti, mai dei missionari. Il missionario è colui che crede in Cristo verità assoluta per ogni uomo.

Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione, Angeli e Santi di Dio, fateci dei veri missionari di Cristo Signore, verità assoluta, intramontabile per ogni uomo.

58. Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio

Quanto Gesù chiede ai Giudei nella sinagoga di Cafarnaò è l'inaudito assoluto. Chiede loro di passare da Mosè a Lui, dalla legge antica alla sua Parola.

Chiede loro di mangiare la sua carne e di bere il suo sangue. Lo chiede a degli uomini ai quali era severamente vietato l'uso del sangue animale.

Chiede loro di saltare tutta la loro storia e di lasciarsi condurre solo dalla sua proposta di vita eterna. Loro realmente, sostanzialmente, veramente si devono nutrire di Cristo per vivere di Lui, per avere accesso alle sorgenti dell'immortalità e della risurrezione.

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnaò alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Cfr. Gv 6,1-71).

È lo scandalo. Molti discepoli di Gesù si ritirano. La mormorazione diviene il grido di tutti. Gesù non si scompone. Non vi sono altre vie per giungere alla vita. Le altre sono vie di morte. Possono andarsene tutti. La via della vera vita deve rimanere in eterno.

Oggi per avere un qualche successo si opera al contrario. Si vuole che rimangano gli uomini e per questo si abolisce la via della vera vita. È questa somma stoltezza, insipienza, negazione di Cristo e della sua verità eterna.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci ad accogliere Cristo in pienezza di verità. Cristo è la verità. Senza la verità non possediamo Lui. Siamo nella morte.

Angeli e Santi del Cielo, convincete i cristiani che l'Eucaristia è consumazione di tutto Cristo: Cristo verità e Cristo grazia, Cristo Parola e Cristo risurrezione.

59. Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più

I pensieri religiosi dell'uomo sovente sono inquinati di falsità, malvagità, cattiveria, ogni altra iniquità. Sono pensieri frutto del peccato, del vizio, della superbia, dell'invidia, di ogni assenza di verità e di carità.

Si vuole colpire Cristo Gesù. Lo si vuole lapidare. Non potendo aggredire direttamente, si servono di una donna colta in flagrante peccato di adulterio.

Gesù non può né assolvere né condannare questa donna. Qualsiasi risposta avesse dato sarebbe stata ritorta contro di Lui.

Non può assolverla, perché scribi e farisei erano per l'interpretazione rigida della legge di Mosè. Erano rigidi per gli altri, lassi, molto lassi per se stessi.

Non può condannarla, perché non è questa la volontà del Padre suo, il quale sempre concede al peccatore la possibilità di pentirsi e di ritornare sulla retta via.

Pieno di Spirito Santo, colmo di ogni divina saggezza, offre una soluzione che mette tutti i presenti in grave difficoltà: Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra.

Siamo tutti peccatori e tutti bisognosi di misericordia. Gesù mette oggi ogni uomo dinanzi al suo bisogno di pietà da parte del suo Dio. Ma la pietà di Dio è sul fondamento della nostra pietà. La sua misericordia attecchisce sull'albero della nostra misericordia. Lui perdona se noi perdoniamo.

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.

Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei».

E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo.

Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8, 1-11).

Nessuno può prendere in fallo Gesù. Nessuno deve prendere in fallo un suo discepolo. Anche il discepolo deve essere pieno di Spirito Santo, colmo di grazia e di saggezza.

Il mondo è cattivo, vuole colpirci in ogni modo. Ci libera dalla cattiveria del mondo solo lo Spirito Santo se abita in pienezza nel nostro cuore. Altrimenti è la fine.

Vergine Maria, Immacolata, Santissima, il male mai ha preso piede nel tuo cuore. Sempre sei stata colma di Spirito Santo. Ottienici la tua stessa pienezza di santità.

Angeli e Santi del Paradiso, convincete i cuori di tutti che la misericordia di Dio fruttifica sulla nostra misericordia. Sul nostro perdono Dio perdona il nostro peccato.

60. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo

Anticamente luce del mondo era la Parola di Dio, erano i suoi Comandamenti, la sua Legge. Erano i suoi Statuti dati per mezzo di Mosè.

Gesù dichiara di ieri questa via di Dio. Oggi è Lui la luce del mondo. È luce con la Parola, con le opere, con i segni, con i miracoli, con ogni gesto da Lui compiuto.

Non sono luce del mondo i farisei, gli scribi, i sommi sacerdoti, lo stesso popolo dell'alleanza. Non sono ancora luce del mondo i suoi discepoli.

Oggi la luce del mondo, la luce vera, è solo Gesù. Come segno di questa sua verità Lui dona la luce degli occhi ad un uomo che è cieco fin dalla nascita.

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?».

Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.

Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire.

Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?».

Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!".

Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so» (Gv 9,1-12).

Ogni uomo nasce cieco fin dalla nascita. Nasce cieco perché affetto di peccato. Lui è concepito nel peccato e nel peccato nasce. È questo peccato che lo rende spiritualmente cieco. Non vede Dio, non lo conosce.

Se lo conosce, lo conosce per sentito dire, perché altri gli hanno parlato di Lui. Questa è la reale condizione dell'uomo fin dal suo concepimento.

Chi vuole la vista dello spirito lo deve chiedere a Gesù Signore, la sola luce, il solo che dona la vera luce. Tutti gli altri donano luce falsa, luce di menzogna, luce di peccato.

Con questa luce falsa non si vede neanche il peccato. Lo si commette, lo si giustifica, lo si afferma come il vero bene, il vero progresso, vera legge della vita.

Vergine Maria, Madre della Luce, ottienici la perfetta guarigione dello spirito, perché possiamo vedere Gesù e seguirlo per tutti i giorni della nostra vita.

Angeli e Santi di Dio, liberateci da ogni cecità sia fisica che spirituale.

61. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo

Gesù è il solo Pastore costituito dal Padre suo. Lui è il Buon Pastore. È il Bel Pastore delle pecore. Nessun altro è stato costituito Buon Pastore dal Padre suo.

Lui è la sola porta delle pecore. Non vi sono altre porte. Non esistono. Se esistono, sono solo porte fatte dagli uomini, non dal Padre nostro celeste. Sono porte umane, non è la porta umana e divina costituita da Dio.

Queste porte non conducono nella vita eterna. Non fanno entrare nell'unico ovile del Padre celeste. Esse aprono regni umani, religioni umani, pascoli umani.

Manca in tutte queste porte la vera vita, manca la verità della vera salvezza, manca la divina ed eterna carità, manca la grazia che santifica ed eleva.

Tutte queste porte umane sono custodite da mercenari. Quando questi custodi delle pecore vedono venire il lupo fuggono. Sono mercenari, a loro nulla importa delle pecore. Il lupo sbrana, divora, azzanna, uccide.

Gesù invece non è mercenario. A Lui invece importa solo la vita delle pecore. Per la salvezza delle pecore espone la sua alla morte. Lui si lascia uccidere perché le pecore abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante.

Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce.

Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.

E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (Gv 10,1-18).

Da quando Cristo Gesù è stato costituito Buon Pastore dal Padre nostro celeste, ogni altro pastore che il Padre costituisce, lo costituisce in Lui, con Lui, per Lui, per continuare la sua missione, con le sue stesse modalità.

Vergine Maria, Madre del Buon Pastore e di tutti i Pastori che sono costituiti da Dio in Lui, con Lui, per Lui, suscita santi pastori per il bene del gregge del Padre.

Angeli e Santi del Paradiso, custoditi i Pastori di Cristo Gesù in Lui, con Lui, per Lui.

62. Io sono la risurrezione e la vita

Tutto ciò che è Dio: luce, vita, risurrezione, salvezza, redenzione, giustificazione, amore, carità, compassione, misericordia, giustizia, fedeltà, giudizio, lo è anche Gesù Signore. Senza alcuna differenza, alcuna delimitazione, alcuna imperfezione.

Anzi Cristo Gesù è il dono di tutto Dio in forma umana. È la via attraverso la quale tutto Dio dona di sé all'uomo. Ma anche la via per mezzo della quale l'uomo sale fino a Dio.

Aldi fuori di Cristo non vi è alcun altro Mediatore universale. Solo Lui, Gesù Signore. Solo Lui è la risurrezione e la vita. Nessun altro è la risurrezione e la vita.

Ognuno di noi può seguire mille altri maestri, mille altre guide, mille altri messia, sono però maestri, guide, messia che si sono fatti da soli. Non sono stati fatti da Dio.

Dio, l'unico Dio, il solo Signore, il solo Creatore, il solo Redentore e Salvatore dell'uomo ha costituito un solo Messia, un solo Maestro, una sola Guida, un solo Salvatore, un solo Redentore, una sola Risurrezione, una sola vita.

Questa verità va affermata con fermezza, specie oggi in cui si grida all'unico Dio, mentre si sta negando l'unico e solo Mediatore di vita e di risurrezione tra Dio e l'uomo, tra Dio e l'umanità tutta.

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato.

Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello.

Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».

Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».

Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».

Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo» (Cfr. Gv 11,1-44).

Nessuno può affermare contro Dio, contro la sua divina volontà, che Cristo non è il suo solo Mediatore di vita e di risurrezione, la sola vita e la sola risurrezione.

Chi dovesse affermarlo, è un mentitore, un ingannatore. È persona che non conosce Dio. Non sa chi è il vero Dio. È un adoratore o di un falso Dio o di un Dio incompleto.

Vergine Maria, Madre di Dio, aiutaci ad adorare il nostro unico e solo vero Dio.

Angeli e Santi del Cielo, liberateci da ogni idolatria e ignoranza del vero Dio.

63. Ma non sempre avete me

Vi sono due presenza di Cristo Signore. Una fisica, nel suo corpo di carne reale, visibile, fisicamente afferrabile, l'altra con il suo corpo risuscitato, corpo glorioso, incorruttibile, spirituale, immortale.

La prima presenza è durata appena trentatré anni, dal momento del concepimento fino al giorno della risurrezione, il primo giorno dopo il sabato.

L'altra presenza, come purissimo Verbo generato dal Padre, è dall'eternità, prima che il mondo fosse. Come Verbo Incarnato e Risorto è iniziata il giorno della Pasqua.

Gesù dice a Giuda e agli altri apostoli che non sempre avranno Lui nel suo corpo fisico, visibile, afferrabile. Di conseguenza nessuno potrà più fargli del bene.

Sarà invece sempre presente nei poveri di questo mondo. Nei poveri potranno sempre fargli del bene. Oggi però il più povero è Lui. Il bene si fa partendo sempre dal più povero, dal più misero. Materialmente oggi il più misero è Gesù.

È il più misero perché non possiede né un sepolcro, né qualcuno che possa ungerlo per la sepoltura. Maria ha pensato bene a comprare questo unguento profumato. Le servirà per la sepoltura che sarà a brevissimo tempo.

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti.

E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.

Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargesse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?».

Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me» (Gv 12,1-8).

I poveri vanno amati, serviti, accuditi, nutriti, dissetati, vestiti, alloggiati, visitati, confortati. Sempre però si deve iniziare dai più poveri, più miseri, più derelitti.

Povero non è solo quello materiale, è anche quello spirituale. È colui che manca di affetto, compagnia, conforto, consiglio, aiuto di grazia e di verità.

La categoria del povero è variegata. Anche il più ricco di questo mondo potrebbe trovarsi in un momento di grande sconforto, bisognoso di un nostro aiuto. Urge darglielo. Anche lui ha bisogno di vera salvezza.

Solo per mozione, illuminazione, ispirazione dello Spirito Santo possiamo sapere qual è il povero più povero. Maria nello Spirito di Dio sa che Gesù è il più povero. Giuda nello spirito dell'avarizia e del ladrocinaggio mai potrà sapere chi è il più povero.

Virgine Maria, Consolatrice degli afflitti, insegnaci a servi Cristo in ogni povero.

Angeli e Santi di Dio, guidate i nostri occhi perché vedano il povero da servire oggi.

64. Padre, glorifica il tuo nome

Chi è Gesù? È il chicco di grano che cade a terra, muore, per dare molto frutto. È Colui che si consegna alla morte perché da essa sorga per il mondo un fiume di vita.

Come il Padre glorifica il suo nome? Essenzialmente in due modi: attraverso le opere che Cristo Gesù compie. Anche la morte in croce serve a glorificare il Padre.

Con essa Gesù attesta al mondo intero quando grande è il suo amore per il Padre suo. È tanto grande che a Lui consacra per intero nel martirio la sua vita. A Lui la offre come olocausto gradito. La offre come vittima consumata dal fuoco del suo amore.

Il Padre glorifica il suo nome risuscitando Cristo Gesù. La risurrezione è sua opera. Innalzando Gesù dal sepolcro, attesta e rivela al mondo intero che Gesù è il suo Mandato, il suo Messia, il suo Cristo, il suo Amato, il suo Servo prediletto.

Così Cristo Gesù glorifica il Padre con la sua obbedienza all'amore fino al sacrificio pieno di se stesso. Il Padre glorifica il Figlio risuscitando e costituendolo Giudice dei vivi e dei morti, facendolo sedere alla sua destra, nei cieli.

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato».

Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire (Gv 12,20-33).

In questo brano evangelico è rivelata la perfetta sintonia che vi è tra i pensieri di Gesù e quelli del Padre. Essi sono un solo pensiero, una sola verità, una sola carità.

Questa stessa sintonia, armonia, unità deve regnare tra i pensieri di Gesù e quelli di ogni suo discepolo. Il discepolo vive per glorificare Cristo Gesù. Cristo Gesù vive per glorificare il suo discepolo. È una gloria vicendevole eterna, senza alcuna interruzione.

Virgine Maria, Madre di Gesù, inseriscici nell'armonia che regna tra te e Gesù.

Angeli e Santi del Paradiso, aiutateci a glorificare Cristo Signore in pienezza di verità.

65. *Io so che il suo comandamento è vita eterna*

Chi è Gesù? È il cuore, la bocca, la mente, le braccia, i piedi, la vita del Padre sulla nostra terra. È la sua abitazione terrena. Il suo tempio santo e vivente.

Tra Gesù e il Padre vi è identità perfettissima. Operativamente Gesù è il Padre e il Padre è Gesù. Ontologicamente vi è la differenza delle persone, ma non della natura.

La natura è una. Nella sola natura divina sussistono Padre e Figlio e Spirito Santo. Operativamente però il Padre e il figlio sono una cosa sola.

Diviene fisicamente, metafisicamente, spiritualmente impossibile separare Cristo Gesù dal Padre e il Padre da Cristo Gesù. Un esempio sarà sufficiente.

Si prende una goccia di sangue. Si pone in uno strumento apposito, da questa goccia di sangue è possibile separare tutto gli elementi che la compongono, uno per uno, indicandone anche la quantità, lo spessore e altre molteplici notizie.

Si prende Cristo, lo si pone in un macchinario divino, non si può separare ciò che è di Cristo e ciò che è del padre operativamente. Sono una cosa sola. Sono inseparabili.

Oggi la teologia stolta ed insipiente, il pensiero idolatrico ed empio afferma che si possa parlare di Dio senza Cristo. Insegna che vi è un solo unico Dio.

Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato.

Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.

Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno.

Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire.

E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50).

La separazione di Cristo dal Padre è impossibile spiritualmente, ontologicamente, operativamente, naturalmente. È impossibile nel cielo e sulla terra. Neanche Dio, se volesse potrebbe operare questa scissione o divisione.

Il Padre non opera se non per mezzo di Cristo, in Cristo, con Cristo. Se non opera se non per mezzo di Cristo, neanche nel cristiano il Padre può operare da solo.

Necessita sempre del suo unico Mediatore. Il cristiano che esclude Cristo dal Padre, per affermare il Padre, esclude Cristo anche da se stesso. Diviene sterile all'istante.

La sterilità cristiana risiede tutta in questa separazione di Cristo dal Padre e dal cristiano. O si ricompona questa unità, o rimaniamo nella sterilità eterna.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere che solo Cristo Gesù è il solo principio della nostra fecondità spirituale. Senza di Lui siamo solo eunuchi.

Angeli e Santi del Paradiso, ridateci Cristo nostra unico e solo principio di fecondità.

66. *Li amò fino alla fine*

L'amore di Dio in Cristo Gesù per l'uomo è oltre l'umanamente pensabile, concepibile, immaginabile. È un amore che è sino alla fine, ma la fine non è quella terrena, è quella eterna che è senza fine. È una fine senza tramonto. Non finisce mai.

Dio in Gesù si spoglia della sua divinità, della sua signoria, si fa l'ultimo dei servi e lava i piedi ai servi che lui costituisce signori. Lui si umilia, i servi vengono innalzati. Lui muore per nutrire con la sua carne e il suo sangue i suoi servi.

Con l'Eucaristia veramente l'amore di Dio è oltre la stessa morte fisica di Gesù. Anzi la morte fisica è trasformata in un olocausto perenne, in un memoriale senza fine per nutrire, lavare, purificare, santificare tutti i suoi servi.

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono.

Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno.

Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (Cfr. Gv 13,1-30).

La superficialità con la quale ci accostiamo al sacramento, al memoriale, all'olocausto dell'amore di Gesù sino alla fine, oltre ogni fine, attesta che di questo gesto abbiamo compreso veramente poco. Siamo di fede debole, assai debole.

Siamo chiamati a crescere in questa verità. Chi deve aiutarci è lo Spirito Santo. È Lui che deve immergerci nelle profondità di questo mistero. A Lui dobbiamo chiederlo con preghiera incessante, con desiderio ardente.

È in questa immersione, sua opera esclusiva, che noi possiamo gustare, assaporare quanto Gesù ci ha lasciato, come sacramento del suo amore sino alla fine senza fine.

Vergine Maria, Madre del Verbo di Dio, aiutaci a comprendere il mistero dell'Eucaristia.

Angeli e Santi del Paradiso, soccorreteci nella nostra debolezza e fragilità.

67. Io sono la vite, voi i tralci

Nell'Antico Testamento il popolo di Dio è presentato come vigna. La vigna è fatta di molte viti, ognuna delle quali vive per se stessa. Esse hanno una cosa sola in comune: appartengono ad un unico proprietario, all'unico vero Dio e Signore di tutta la terra.

Altra nota caratteristica della vigna, figura del popolo di Dio, è la sua alleanza con il suo Signore con la promessa di obbedire perennemente alla sua Legge. Nell'osservanza dei Comandamenti è la vita della vigna,

Gesù va infinitamente oltre che immagine e questa figura. Il regno di Dio è composto di una sola vite vera che è Lui. Tutti gli altri sono tralci di questa unica e sola vite vera.

Produce frutti chi è legato a questa vite. Chi non è legato ad essa, chi non è una cosa sola con essa, mai potrà produrre frutti di giustizia e di verità.

Questa unica e sola vite vera è sotto la diretta sorveglianza del Padre. È Lui che pota i tralci che producono frutto. È Lui che taglia i tralci senza alcun frutto. È sempre il Padre che vigila perché nessuno possa danneggiare la sua vite vera.

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore.

Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.

Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi.

Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me.

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15,1-8).

Non basta essere attaccati alla vite fisicamente perché si produca frutti. Urge essere immersi nella sua Parola. Si diviene una cosa sola con la Parola di Gesù, si rimane vitalmente attaccati a Lui, si producono frutti di verità e di giustizia.

Se siamo attaccati a Cristo e dimoranti nella Parola, il Padre viene, ci pota perché portiamo più frutti. Se non siamo attaccati a Cristo, nella Parola, il Padre viene e ci taglia, gettandoci fuori della vigna per essere posti nel fuoco.

Oggi questa essenza di Cristo Gesù, questa sua unicità si sta smarrendo. Vi sono mille pensieri del mondo che continuamente la minano nel suo fondamento. Cristo è rifiutato come unico e solo principio di verità e di vita eterna.

Vergine Maria, Madre della vera vite che è Gesù Signore, donaci una fede invincibile in questa sua verità dalla quale è la nostra vita, la nostra vita, il nostro presente e futuro.

Angeli e Santi del Cielo, scrivete nel cuore la verità di Cristo con inchiostro indelebile.

68. *Glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te*

Questa preghiera che Gesù innalza al Padre prima di consegnarsi alla morte è la sintesi più perfetta, più completa, più alta, più profonda, sempre attualissima sul mistero che unisce il Padre a Cristo Signore, Cristo Signore ai suoi discepoli, i suoi discepoli al Padre per tramite di Cristo Signore.

Se questo cerchio eterno che si fa cerchio nel tempo non viene chiuso, non c'è alcuna possibilità di vita per il discepolo di Gesù. Il Padre, il Figlio Incarnato, il cristiano devono divenire una cosa sola.

Centro unificatore è il Figlio. Il Padre è nel Figlio, il discepolo è nel Figlio. Il cerchio si chiude. Se il discepolo non è nel Figlio, il cerchio è aperto. Non c'è alcun frutto di vita eterna, perché la grazia da Dio non raggiunge il discepolo.

Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare.

E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi.

Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (GV 17,1-26).

Chi deve chiudere il cerchio è sempre il discepolo. È Lui che deve divenire una cosa sola con Cristo, dimorando in Cristo, vivendo per Cristo. Si dimora in Cristo se si dimora, se si abita nella sua Parola, nel suo Vangelo.

Il Padre è tutto nel Figlio, il Figlio è tutto nel discepolo, il discepolo è tutto nel Vangelo. Il Vangelo è nel discepolo, il discepolo è tutto in Cristo, Cristo è tutto nel Padre. Il cerchio si chiude. Vengono prodotti grandi frutti di vita eterna.

Vergine Maria, Madre nostra, anche tu fai parte di questo cerchio divino. Tu e il discepolo siete una cosa sola. Senza di te, il discepolo mai potrà chiudere il cerchio.

Angeli e Santi del Cielo, fateci una cosa sola con Cristo nella sua Parola di vita.

69. Donna, ecco tuo figlio!

Oggi, presso la croce di Gesù avviene qualcosa di inaudito, divinamente nuovo, che dona novità di vita a tutta l'intera creazione.

Cristo Crocifisso vede due persone sole. Come il Padre, anche Lui dice: *“Non è bene che l'uomo sia solo. Gli voglio fare un aiuto che gli corrisponda”*. A Giovanni crea una Madre. Gli dona sua Madre come sua vera Madre. Alla Madre crea Giovanni come Figlio, glielo dono come suo vero Figlio. Sarà questo il dono perenne del suo amore.

Nella Chiesa di Cristo Gesù la solitudine non è vinta dal matrimonio. Questo appartiene alla vecchia creazione. La solitudine è abolita dalla costituzione di questa nuova coppia che non sarà di marito e di moglie, bensì di Madre e di Figlio.

Finché il Discepolo di Gesù, il cristiano, non accoglierà Maria come sua vera Madre nella casa del suo cuore, della sua mente, dei suoi pensieri, della sua volontà, dei suoi desideri, sarà sempre solo. È privo dell'aiuto che gli corrisponda.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete».

Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via.

Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui.

Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,25-37).

Questa nuova creazione è possibile grazie allo Spirito Santo che sgorga dal costato di Cristo, vero Agnello della Pasqua, vero Nuovo Tempio del Dio Vivente.

Lo Spirito Santo fa nuova creatura l'uomo, elevando a suo discepolo. Nello Spirito Santo il discepolo si unisce alla sua Madre per formare con Lei una sola vita, un solo soffio vitale, un solo respiro, un solo alito. Se il respiro e l'alito di Maria non diviene respiro e alito del discepolo, per quest'ultimo vi sarà sempre una solitudine opprimente.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa' che ogni discepolo di Gesù diventi con te un solo respiro, un solo alito di vita. È la via della sua verità umana e cristiana.

Angeli e Santi del Cielo, fate che mai questo solo alito di vita si sciolga, si rompa.

70. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi»

Gesù è divinamente saggio. Pietro ha rinnegato il suo Maestro. Gli altri Apostoli potrebbero sempre rimproverarlo di non essere all'altezza dell'amore. Il suo è un ministero di amore purissimo nel dono della più pura verità di Cristo Signore.

La domanda che pone a Pietro fuga ogni dubbio. A lui è chiesto di testimoniare che nel suo cuore vi è per Gesù un amore più grande, superiore a quello di tutti gli altri discepoli, compreso Giovanni, che si firma come il discepolo che Gesù amava.

È sul fondamento di questa confessione che riceve il doppio mandato di pascere pecore e agnelli, cioè tutto il gregge di Cristo Gesù. Ora nessuno potrà più dire a Pietro che il suo amore è debole, scarso, fragile, capace di rinnegamento.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore».

In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».

Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?».

Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi».

Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.

Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (Gv 21, 15-25).

Ora che l'amore di Pietro è forte, può seguire Gesù. Non solo sulla via della missione, che è solo missione di amore, ufficio di carità, ministero di misericordia nella grande verità del Vangelo, della Parola. Soprattutto lo deve seguire sulla via del martirio.

Nel Cenacolo Gesù aveva profetizzato a Pietro il suo rinnegamento. Ora gli profetizza la sua grande fedeltà. Gli altri apostoli possono vivere nella pace, nella sicurezza, nella tranquillità dello spirito. Pietro non rinnegherà mai più il Signore. Lui sarà forte. Confesserà che Gesù è il Cristo e sarà condotto dove lui non vorrà.

Vergine Maria, Regina degli Apostoli, ottieneci ogni forza di confessare che solo Gesù è il Signore dalla vita, solo Lui è il Salvatore e il Redentore del mondo.

Angeli e Santi di Dio, otteneteci la grazia di essere sempre testimoni di Cristo Signore.

Conclusione

Quanto offerto in queste pagine è solo una pallida idea della stupenda, divina ed umana ieraticità di Cristo Signore.

In questa breve conclusione, vogliamo aggiungere qualche altra verità attingendola dagli inni cristologici di Paolo, dalla Lettera agli Ebrei, dall'Apocalisse di San Giovanni Apostolo.

Quanto questi autori ispirati dicono di Gesù offrono alla mente che riflette, sempre nello Spirito Santo, una luce più pura, più santa, più luminosa, più spendente.

Mai si coglierà Cristo nello splendore della sua ieraticità, neanche in Paradiso si riuscirà a coglierla nella sua eterna e divina pienezza.

Tuttavia anche una piccola luce nuova che si aggiunge alle luci di ieri ci aiuta a migliorare la nostra fede in Lui, fede che oggi è assai compromessa.

Cristo oggi è quasi scalzato dalla sua altissima Maestà, che è unica e sola sua, perché ridimensionato al ruolo di un salvatore come molti altri.

Per la nostra stupida mente Cristo, Dio, Eterno, Divino, Figlio Unigenito del Padre, Creatore dell'uomo e dell'universo, Santo, Innocente, Immacolato, Dio Incarnato, è uguale, se non di rango inferiore agli uomini bisognosi tutti della sua salvezza.

La ieraticità di Cristo Gesù negli inni cristologici di Paolo.

È una ieraticità maestosa, divina, umana, ricca, unica. A nessun altro uomo potrà mai essere predicata una verità così alta e profonda.

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. ⁷In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.

Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).

Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,1-11).

Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,11-20).

La ieraticità di Cristo Gesù nella Lettera agli Ebrei

È una ieraticità solenne, presentata nella sua relazione con gli Angeli, con Mosè e con Melchisedek.

È una ieraticità di redenzione, di salvezza, di sacrificio, di sangue versato. È una ieraticità di mediazione unica. Lui è il solo Mediatore della redenzione, della salvezza.

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha

stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato?

E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?

Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.

Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco,

al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli;

e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.

E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch'essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine.

E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi?

Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-14).

Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l'avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.

Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos'è l'uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell'uomo perché te ne curi? Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi.

Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi;

e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui;

e inoltre: *Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato.*

Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova (Eb 2, 1-18).

Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek.

Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovrete essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v'insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l'esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l'esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male (Eb 5, 1-14).

Questo Melchisedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall'aver sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche re di Salem, cioè «re di pace». Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.

dunque quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino. In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse. Ora, senza alcun dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: egli infatti, quando gli venne incontro Melchisedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato.

Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek, e non invece secondo l'ordine di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. Colui del quale si dice questo, appartiene a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.

Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.

Si ha così l'abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio.

Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre.

Per questo Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore.

Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre (Eb 7,1-28).

La ieraticità di Cristo Signore nell'Apocalisse.

È la ieraticità dell'Agnello immolato, che è il vivente, che è rivestito di potere e di gloria eterna, che ha in mano la sua Chiesa, che possiede la chiave della storia.

Una breve frase è sufficiente per farci intravedere tutta la maestà di Gesù Signore: *“Vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

È la ieraticità del Crocifisso che è il Vivente, dello Sposo rivestito di gloria eterna per la sua sposa. Di Colui che sta per venire per giudicare le nazioni.

Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le

parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.

Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!

Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».

Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.

Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,1-20).

All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: "Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaiti, che anch'io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio".

All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: "Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per

gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.

All'angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaiti. Convertiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve”.

All'angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2, 1-29).

All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio.³Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

All'angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch'io ti custodirò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto.

Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi: “Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).

Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».

E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create».(Ap 4,1-11).

E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.

Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani

si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».

E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».

E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).

E vidi, quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.

Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.

Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d'orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».

Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.

Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. ¹⁰E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».

Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.

E vidi, quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbattono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-16).

Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!».

E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».

Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia».

Dal trono venne una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!».

Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».

Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.

I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa di Dio, l'Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.

Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell'alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».

Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni (Ap 19,1-21).

E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuso e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo. Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi quelli che

prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.

Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediaron l'accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.

E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco (Ap 20,1-14).

E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.

Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».

Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello». L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose.

Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardonice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.

In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello (Ap 21,1-27).

E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.

E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».

Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guardati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».

E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l'impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.

Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!

Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita.

A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.

Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).

Oggi tutta questa ieraticità di Cristo è nascosta nella carne. È data a noi velata nei segni sacramentali. È offerta in una minuscola particola. La Lettera agli Ebrei coglie la

differenza tra la ieraticità di Dio che si manifestava con fulmini, lampi, tuoni, nebbia densa e quella di Cristo Gesù che si rivela nella più profonda umiltà della sua croce.

Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest'ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.

Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante (Eb 12,18-29).

Questa umiltà coglie sommamente bene San Tommaso quando in suo canto eucaristico afferma che sulla croce era nascosta la divinità di Cristo, mentre si vedeva la sua umanità. Nell'Eucaristia è nascosta sia la divinità che l'umanità.

Adóro te devóte, látens Déitas, quæ sub his figúris, vere látitas: tibi se cor meum totum súbjicit, Quia, te contémplans, totum déficit.

Visus, tactus, gustus, in te fállitur, sed audítu solo tuto créditur: credo quidquid díxit Dei Fílius; nil hoc verbo veritátis vérius.

In cruce latébat sola Déitas, at hic látet simul et humánitas: ambo támen crédens átque cónfitens, peto quod petívit latro pœnitens.

Plagas, sicut Thomas, non intúeor, Deum támen meum te confíteor. Fac me tibi sémpet mágis crédere, in te spem habére, te díligere.

O memoriále mortis Dómini, Panis vivus, vitam præstans hómimi, præsta meæ menti de te vívere, et te illi sémpet dulce sápere.

Pie pellicáne, Jesu Dómine, me immúndum munda tuo ságuine, cujus una stilla salvum fácere, totum mundum quit ab ómni scélere.

Jesu, quem velátum nunc aspício, oro fíat illud, quod tam sítio: ut, te reveláta cernens fácie, visu sim beátus tuæ glóriæ. Amen.

Adoro Te devotamente, oh Deità che Ti nascondi, che sotto queste apparenze Ti celi veramente: a te tutto il mio cuore si abbandona, perché, contemplandoti, tutto vien meno.

La vista, il tatto, il gusto, in Te si ingannano Ma solo con l'udito si crede con sicurezza: credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio, nulla è più vero di questa parola di verità.

Sulla croce era nascosta la sola divinità, ma qui è celata anche l'umanità: eppure credendo e confessando entrambe, chiedo ciò che domandò il ladrone penitente.

Le piaghe, come Tommaso, non vedo, tuttavia confesso Te mio Dio. Fammi credere sempre più in Te, che in Te io abbia speranza, che io Ti ami.

Oh memoriale della morte del Signore, Pane vivo, che dai vita all'uomo, concedi al mio spirito di vivere di Te, e di gustarti in questo modo sempre dolcemente.

Oh pio Pellicano, Signore Gesù, purifica me, immondo, col tuo sangue, del quale una sola goccia può salvare Il mondo intero da ogni peccato.

Oh Gesù, che velato ora ammiro, Prego che avvenga ciò che tanto bramo, che, contemplandoti col volto rivelato, a tal visione io sia beato della tua gloria. Così sia.

Il nascondimento di Gesù non deve però trarci in inganno. Non deve condurci a pensare che Lui non sia il Maestoso, il Divino, il Sommo, il Potente, l'Immortale, il Giudice, la Verità, la Via, la Vita, la Risurrezione, la Sola ed Unica nostra Beatitudine eterna, il Solo ed Unico Mediatore, il Solo ed Unico Salvatore.

A noi non è consentito negare la trascendenza in nome dell'immanenza, la divinità in nome dell'umanità, l'onnipotenza in nome dell'umiltà, la sua signoria in nome della fratellanza, la sua grandezza infinita in nome della piccolezza della sua carne.

Il suo ritratto deve essere perfetto e lo sé se è composto di eternità e di tempo, di divinità e di umanità, di esaltazione e di umiliazione, di morte e di risurrezione, di Cielo e di terra, di grazia e di verità, di misericordia e di giustizia.

Il suo ritratto sarà vero se tutto il suo mistero viene evidenziato in esso, altrimenti è un ritratto falso, erroneo, ereticale.

La storia attesta che molti sono stati e sono i ritrattisti falsi di Gesù Signore. Ad ognuno di noi l'obbligo di ritrarlo secondo la sua vera identità.

La Vergine Madre della Redenzione, ci aiuti a parlare sempre in modo sempre convenientemente vero, anzi esatto di Lui.

Angeli e Santi ispirino ogni nostro pensiero e ogni nostra parola, perché nulla di meno santo possa introdursi nel ritratto di Gesù Signore.

*14 Febbraio 2014
Festa dei Santi Cirillo e Metodio*

INDICE

MESE DI GIUGNO	1
DEDICATO SACRO CUORE DI GESÙ	1
LA IERATICITÀ DI GESÙ	1
RITRATTO SECONDO IL VANGELO	1
Catanzaro Febbraio 2014	1
Presentazione	3
LA IERATICITÀ DI GESÙ	9
NEL VANGELO SECONDO MATTEO	9
1. <i>Conviene che adempiamo ogni giustizia</i>	11
2. <i>Non metterai alla prova il Signore Dio tuo</i>	12
3. <i>Si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli</i>	13
4. <i>Ma io vi dico</i>	14
5. <i>Non vi ho mai conosciuti</i>	15
6. <i>Mentre i figli del regno saranno cacciati fuori</i>	16
7. <i>Diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli</i>	17
8. <i>E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!</i>	18
9. <i>Non spezzerà una canna già incrinata</i>	19
10. <i>Chi non è con me è contro di me</i>	20
11. <i>Egli parlò loro di molte cose con parabole</i>	21
12. <i>Egli andò verso di loro camminando sul mare</i>	22
13. <i>Sono ciechi e guide di ciechi</i>	23
14. <i>Questi è il Figlio mio, l'amato</i>	24
15. <i>Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?</i>	25
16. <i>Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?</i>	26
17. <i>Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina</i>	27
18. <i>Questo è stato fatto dal Signore</i>	28
19. <i>Come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?</i>	29
20. <i>Uno solo è la vostra Guida, il Cristo</i>	30
21. <i>In verità io vi dico: non vi conosco</i>	31
22. <i>Tornò e volle regolare i conti con loro</i>	32
23. <i>Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria</i>	33
24. <i>Il Figlio dell'uomo sarà consegnato</i>	34
25. <i>Prendete, mangiate: questo è il mio corpo</i>	35
26. <i>A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra</i>	36
LA IERATICITÀ DI GESÙ	37
NEL VANGELO SECONDO MARCO	37
27. <i>E subito li chiamò</i>	39
28. <i>Taci! Esci da lui!</i>	40
29. <i>Figlio, ti sono perdonati i peccati</i>	41
30. <i>Non sono i sani che hanno bisogno del medico</i>	42
31. <i>Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato</i>	43
32. <i>Esci, spirito impuro, da quest'uomo!</i>	44
33. <i>Fanciulla, io ti dico: àlzati!</i>	45
34. <i>Voi stessi date loro da mangiare</i>	46
35. <i>Coraggio, sono io, non abbiate paura!</i>	47

36.	<i>Va' dietro a me, Satana!</i>	48
37.	<i>Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci</i>	49
38.	<i>Nessuno è buono, se non Dio solo</i>	50
39.	<i>Abbiate fede in Dio!</i>	51
40.	<i>Badate che nessuno v'inganni!</i>	52
	LA IERATICITÀ DI GESÙ	53
	NEL VANGELO SECONDO LUCA	53
41.	<i>Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato</i>	54
42.	<i>Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca</i>	55
43.	<i>Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame</i>	56
44.	<i>Chi è costui che perdona anche i peccati?</i>	57
45.	<i>Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo</i>	58
46.	<i>Hai risposto bene; fa' questo e vivrai</i>	59
47.	<i>Ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo</i>	60
48.	<i>Sarai beato perché non hanno da ricambiarti</i>	61
49.	<i>Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita</i>	62
50.	<i>Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro</i>	63
51.	<i>O Dio, abbi pietà di me peccatore</i>	64
52.	<i>Perché oggi devo fermarmi a casa tua</i>	65
53.	<i>Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito</i>	66
54.	<i>Egli entrò per rimanere con loro</i>	67
	LA IERATICITÀ DI GESÙ	69
	NEL VANGELO SECONDO GIOVANNI	69
55.	<i>Non è ancora giunta la mia ora</i>	70
56.	<i>Non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio</i>	71
57.	<i>Signore, vedo che tu sei un profeta!</i>	72
58.	<i>Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio</i>	73
59.	<i>Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più</i>	74
60.	<i>Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo</i>	75
61.	<i>Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo</i>	76
62.	<i>Io sono la risurrezione e la vita</i>	77
63.	<i>Ma non sempre avete me</i>	78
64.	<i>Padre, glorifica il tuo nome</i>	79
65.	<i>Io so che il suo comandamento è vita eterna</i>	80
66.	<i>Li amò fino alla fine</i>	81
67.	<i>Io sono la vite, voi i tralci</i>	82
68.	<i>Glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te</i>	83
69.	<i>Donna, ecco tuo figlio!</i>	84
70.	<i>E, detto questo, aggiunse: «Seguimi»</i>	85
	Conclusione	87
	INDICE	101